



**RAPPORTO SULLO STATO
DEI BENI CULTURALI
IN ITALIA**

Anno 2015



Sono i monumenti ad aver reso grande l'Italia

Rapporto a cura dell'Ufficio Ricerche e Studi di Fareambiente_ Vincenzo Pepe,

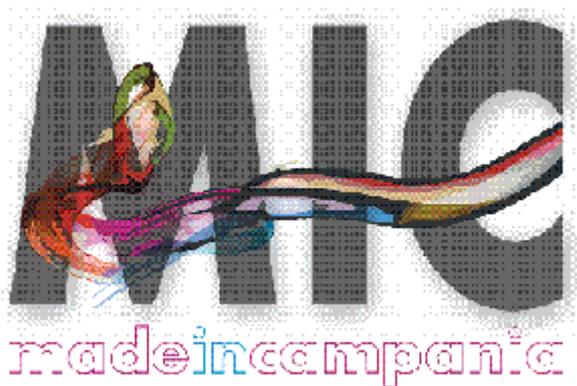
Francesco della Corte, Anna Zollo

Copertina a cura di Leonardo Piccolo

Si ringrazia Emanuela Barbati Responsabile Segreteria Nazionale e Organizzativa

Renato Narciso Ufficio Stampa

Con il patrocinio e il supporto tecnico del Politecnico professionale MIC



Indice

Introduzione *A cura di Vincenzo Pepe*

Capitolo primo

Beni culturali, le nuove regole per la gestione *A cura di Francesco Della Corte*

Capitolo secondo

Beni culturali_ turismo e prospettive *A cura di Anna Zollo*

Capitolo terzo

Le criticità dei Beni culturali *A cura di Francesco Della Corte e Gianfranco Arena*

Capitolo quarto

Proposte operative *A cura di Francesco Della Corte*

Proloco Caserta Antica

Nicola De Chiara

Introduzione

A cura di Vincenzo Pepe

La cultura ha sempre rappresentato il biglietto da visita di una nazione. Linfa vitale per l'economia di un paese. La storia ci insegna che luoghi di pregio sia da un punto di vista paesaggistico che storico culturale sono stati sempre frequentati e ammirati. Basti pensare al Gran Tour dove i figli dei notabili per poter completare la loro preparazione viaggiavano visitando luoghi e apprendendone l'arte e la bellezza. L'Italia è da sempre la nazione della bellezza e della cultura basti pensare che è il luogo dove sono concentrati i principali Beni inseriti nella Lista del Beni Materiali Unesco (ben 49) oltre che immateriali.

Nazione dove però negli ultimi anni alla cultura e ai simboli in cui essa è rappresentata sono stati dimenticati a volte abbandonati, esempio fra tutti Pompei.

Per comprendere la portata del valore che rappresenta il patrimonio artistico (soprattutto statale) basta considerare che in Italia sono quasi 5.000 siti culturali tra monumenti, musei e aree archeologiche, nello specifico Sono 3.609 i musei presenti; 46.025 beni architettonici vincolati; 34.000 luoghi di spettacolo; 49 siti Unesco, centinaia di festival ed iniziative culturali, tradizioni che animano i territori. Un patrimonio diffuso quantificabile in 1,5 musei o istituti simili ogni 100 kmq e circa uno ogni 13 mila abitanti. Queste eccellenze della cultura sono dislocati quasi omogeneamente sul territorio: le regioni con il maggior numero di istituti sono la Toscana (550), l'Emilia-Romagna (440) e il Piemonte (397). Nel Sud e nelle Isole è concentrato il 52,1% delle aree archeologiche, mentre al Nord sono localizzati il 48% dei musei e il 43,1% dei monumenti. Le tipologie prevalenti delle collezioni dei musei sono etnografia e antropologia (16,9%); seguono quelle di archeologia (15,5%), arte (11,9%), storia (11,4%), arte sacra (10,2%) e arte moderna e contemporanea (9,9%).

Questi dati dovrebbero consentire al settore culturale di generare reddito e quindi di autofinanziarsi.

In base ad una indagine dell'Istat (per certi versi anche supportata da quella svolta dall'Ufficio studi e Ricerche di Fareambiente inserita nella seconda parte del rapporto) si evidenzia come invece i beni culturali italiani sopravvivano solo grazie a finanziamenti pubblici. Il 27,9% degli istituti accede a contributi e finanziamenti pubblici per poter funzionare. Le strutture con meno di 1.000 ingressi riescono a godere di sostegno finanziario pubblico solo nel 17,7% dei casi, contro il 34,4% dei musei che accolgono tra 100.000 e 500.000 visitatori. Le realtà, più piccole e non inserite nei grossi circuiti, non riescono quindi ad essere competitive. Questo non solo con fondi pubblici ma anche privati. Premettendo che i finanziamenti privati, le sponsorizzazioni, le erogazioni liberali e i lasciti, in Italia sono poco frequenti (15,2%), ma solo il 9,1% dei piccoli istituti riescono ad attrarre finanziamenti privati.

Altro problema è quello legato ai servizi aggiuntivi(bookshop, prestiti di opere, affitti, concessioni e royalty) i piccoli istituti non riescono a sfruttare tale risorsa (solo il 15% ha introiti provenienti dai servizi accessori) al contrario dei grandi attrattori dove il 53% riesce a fare economia

Gli incassi ottenuti sono alquanto esigui, infatti, un terzo degli istituti incassano annualmente dalla vendita dei biglietti in media 20.000 euro. Solo le grandi strutture che hanno in media 500.000 visitatori, riescono ad incassare ognuna oltre un milione di euro, mentre un quarto degli enti realizza non più di 10.000 euro all'anno.

TABELLA 2. CARATTERISTICHE DEI MUSEI E DEGLI ISTITUTI SIMILARI IN BASE ALLE DIMENSIONI. Anno 2011

Dimensioni del museo/istituto in base al flusso di visitatori	Quanti sono	Quota di visitatori (% sul totale)	Incasso medio annuo attraverso la bigliettazione	Hanno accesso a contributi e finanziamenti pubblici	Hanno accesso a finanziamenti privati: sponsorizzazioni, contributi di fondazioni ex bancarie, erogazioni liberali, donazioni, lasciti, ecc.	Realizzano altri proventi attraverso servizi aggiuntivi, bookshop, prestiti di opere, vendita di altri servizi, affitti, concessioni, royalties, ecc.
Fino 1.000	Un terzo del totale (34,6%)	0,7% del totale	Meno di 1.000 euro (16%)	17,7	9,1	9,1
Da 1.001 a 10.000	Il 43,4% del totale	7,2% del totale	Non oltre 2.500 euro (15%)	33,4	16,1	18,2
Da 10.001 a 100.000	Il 18,5% del totale	23,2% del totale	Non oltre 20.000 euro (20%)	33,2	21,7	29,5
Da 100.000 a 500.000	Il 2,8% del totale	25,7% del totale	Tra 100.000 e 500.000 euro (26%)	34,4	29,5	37,7
Oltre 500.000	Meno dell'1% del totale (0,8%)	43,3% del totale	Oltre 1 milione di euro (78%)	20,0	22,9	51,4
Totale	-	-	Non oltre 20.000 euro (33%)	27,9	15,2	17,9

Fonte Istat 2011

Se si considera che in media ogni struttura ha 5 dipendenti, si capisce come esse siano sempre in deficit. Le spese di funzionamento ordinario rappresentano più del 90% dei costi sostenuti dagli istituti per il 23,2% dei rispondenti

Dato determinato sicuramente dalla scarsa managerialità dei direttori, infatti il dato eclatante è stato come nel 2011 il 10% dei beni culturali statali non abbiano registrato entrate dalla vendita dei biglietti .

Le criticità sono rappresentate dalla scarsa professionalizzazione dei dipendenti e dalla carenza stessa dei dipendenti, la maggior parte degli istituti museali italiani svolge la propria attività grazie dotandosi di quantità esigua di personale: circa l'80% degli istituti ha non più di 5 addetti e solo l'1,5% ne ha da 50 in su. In più del 60% degli enti prestano la propria opera collaboratori volontari, che complessivamente sono circa 16.400.

Altra criticità è rappresentata dalla staticità delle opere, molte strutture infatti evitano di modificare le opere in mostra. Il dato interessante è che meno grande è la struttura e maggiore è la dinamicità delle esposizioni.

Non da meno è l'uso di strumenti multimediali per la promozione dell'istituto, o bene culturale. L'uso di siti web è effettuato solo dal 50,7% , il 42,3% pubblica

online il calendario delle iniziative e degli eventi, il 22,6% diffonde una newsletter, il 16,3% permette l'accesso online a singoli beni selezionati e il 13,3% rende disponibile un catalogo online. Dato simile, anzi ancora più basso per l'uso del web 2.0, social network etc.

Il patrimonio culturale italiano è immenso senza contare quello ecclesiastico, sono oltre 3.800.000 beni storico-artistici inventariati; oltre 65.500 edifici di culto segnalati dalle diocesi di cui 13.500 censiti; oltre 500 mila record bibliografici; 189 banche dati di archivi storici e oltre 3.300 fondi; 1.492 istituti (tra archivi, biblioteche e musei) descritti nell'Anagrafe degli Istituti Culturali Ecclesiastici.

La disamina dei dati ci fa comprendere come ancora oggi nel 21 secolo non abbiamo la capacità di gestire in modo corretto il patrimonio tramandatoci dai nostri avi. Ancora oggi i beni culturali vengono gestiti come un bene da tenere sotto chiave senza darne possibilità di usufruirne, ancora non si è compreso come solo attraverso un corretto management si potrà gestire e preservare quando lasciatici in eredità. Solo facendo economia, una corretta economia in base a quando indicatoci con il concetto di sostenibilità l'Italia potrà ripartire. Se tale direzione non verrà seguita troppe Pompei che si sgretolano ci aspettano.

Il 2015 è l'anno della rinascita, l'Expò di Milano ci porterà alla ribalta del Mondo e non possiamo presentarci in modo sciatto. La cultura è la vera economia di un paese, mi auguro che la nuova normativa, più dinamica e manageriale potrà risollevarle le sorti della nostra "ricchezza" culturale materiale ed immateriale

Capitolo Primo

Beni culturali, le nuove regole per la gestione

A cura di Francesco Della Corte

Il sistema dei beni culturali in Italia nel 2014 ha subito una radicale ristrutturazione, sia in termini di gestione che di fruizione.

Con l'emanazione del DECRETO-LEGGE 31 maggio 2014, n. 83 che tratta delle Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo. (14G00095) (GU n.125 del 31-5-2014) Entrata in vigore del provvedimento: 1/6/2014.:_Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 29 luglio 2014, n. 106 (in G.U. 30/7/2014, n. 175).

Con il nuovo decreto è mutato il metodo di gestione finora usato sia numerose le innovazioni sia in merito alla classificazione (sempre dei beni culturali statali) che il metodo di fruizione.

Fino al 2014 la normativa sui beni culturali, soprattutto statali è stata molto confusa e farraginoso. La prima e vera norma la si fa risalire alla Legge "Bottai" nella quale si "parlava di cose di arte, valutando il bene culturale (in modo significativo) da un punto di vista strettamente di valore estetico e materiale. Leggendo tale norma oggi si evidenziano numerose lacune, che secondo molti studiosi potevano essere colmate considerando la legge n.1497 del 1939 in modo più ampio, essendo teso alla tutela ambientale definitiva e dava tutela anche alle "bellezze naturali" e quindi si avvicinava maggiormente alla definizione odierna di bene culturale. Con la redazione della carta Costituzionale, nell'art 9 fu fatto un accenno a quello che era la importanza che rivestiva la cultura e i beni culturali. La Costituzione italiana fra i suoi principi fondamentali pone e pone attenzione allo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica e la tutela e salvaguardia del patrimonio storico, artistico, ed ambientale. Nella redazione della stessa fu realizzato una innovazione per l'epoca, infatti analizzando le altre costituzioni occidentali non si trova riscontro e quindi, mostra la contemporaneità della Costituzione del '48. Il primo comma dell'art 9 pone l'accenno alle "attività culturali", mentre il secondo comma protegge il patrimonio culturale quale

prodotto delle attività culturali pregresse, nella loro materializzazione concreta nelle cose mobili ed immobili che ne incorporano il valore culturale. Entrambe le disposizioni assolvono ad una medesima funzione, che è quella di introdurre un valore etico-culturale tra i primi valori della Costituzione. È stato però necessario aspettare la metà del ventunesimo secolo per avere la prima normazione del concetto di bene culturale e per la precisione Convenzione internazionale Aia 1954: protezione beni culturali, che definiva il bene culturale quale: beni mobili e immobili di grande importanza per il patrimonio culturale dei popoli; località archeologiche; costruzioni d'interesse artistico; opere d'arte; manoscritti; libri ecc Per oltre un secolo dalla nascita del Regno d'Italia, la tutela e l'amministrazione delle cose di interesse artistico e storico e delle bellezze naturali è stata attribuita alla competenza del Ministero della Pubblica Istruzione. Solo con il decreto del Presidente della Repubblica del 13/12/1975 n.805, fu costituito il Ministero per i beni culturali e ambientali, rinominato, a seguito del decreto n.368/98, Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Attualmente tale Ministero ha una competenza generale sulla materia, che interessa sia i beni e le cose aventi uno squisito valore artistico o storico o archeologico, sia le iniziative culturali più o meno legate alla materia storica, che possano in qualche modo avere riflessi sulla materia. I momenti più significativi per la nuova accezione dei beni culturali si devono far rinvenire alla Commissione Franceschini, nota come tutte le commissioni parlamentari con il nome del suo Presidente. Essa fu istituita con la legge n. 310 del 23.4.1964, dando attuazione all'esercizio delle funzioni previste dalla Costituzione del 1948 (art 9 della costituzione).

Altro passo fondamentale è stato fatto col il D. Lgs. 42/2004 Codice Urbani (nome dell'allora Ministro per i beni e le attività culturali), il quale specifica che: «i beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività» usando quindi, per la prima volta il termine “patrimonio” in specifica correlazione con l'aggettivo “culturale. Le novità hanno interessato sia il settore dei beni culturali (controllo sulla circolazione internazionale dei beni appartenenti al patrimonio culturale specificando che questi non sono assimilabili a merci; illecita esportazione dei beni culturali e azioni per ottenerne la restituzione; salvaguardia del patrimonio culturale immobiliare di proprietà pubblica nell'ipotesi

di dismissione o utilizzazione a scopo di valorizzazione economica) che il paesaggio, rafforzando la sua tutela a vari livelli 18 (definizione di paesaggio, pianificazione paesaggistica, autorizzazione degli interventi sul paesaggio, revisione dei vincoli e demolizioni). La modifica al Codice è stata elaborata nel DLgs n. 156/2006 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e del DLgs n. 157/2006 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio". Tra le novità introdotte dai decreti vi è la modifica dell'art. 12, comma 10 del Codice, che elimina il silenzio-assenso della P.A. nella procedura di verifica dell'interesse culturale, stabilendo che "Il procedimento di verifica si conclude entro centoventi giorni dal ricevimento della richiesta". Modificato anche l'art. 22 del Codice relativo al procedimento di autorizzazione per interventi edilizi su beni tutelati: il Codice Urbani prevedeva che, decorso il termine entro il quale la Soprintendenza deve esprimersi sulla richiesta di autorizzazione, "il richiedente può diffidare l'amministrazione a provvedere. La richiesta di autorizzazione si intende accolta ove l'amministrazione non provveda nei trenta giorni successivi al ricevimento della diffida". Il nuovo decreto elimina il silenzio assenso della Soprintendenza, consentendo, invece, al richiedente di ricorrere al Tar.

Il nuovo sistema, di riorganizzazione prevede che il sistema museale sia composto da 20 musei autonomi e di una rete di 17 Poli regionali che dovranno favorire il dialogo fra le diverse realtà museali pubbliche e private del territorio per dar vita ad un'offerta integrata al pubblico. Nella prima categoria la direzione è stata affidata con un bando internazionale promulgato a gennaio 2015.

Il bando ha previsto che i nuovi direttori dovevano avere elevata esperienza in materia, sono stati infatti ricercati massimi esperti in materia di gestione museale. La loro individuazione è stata/ ed è molto rigorosa, gli aspiranti sono stati soggetti a procedure molto rigide di selezione da parte di una commissione composta da esperti di chiara fama ed elevato livello scientifico.

Il nuovo decreto ha puntato verso una riforma che fosse tesa a rafforzare le politiche di tutela e di valorizzazione del patrimonio italiano fornendo maggiore

autonomia ai musei. Così facendo è stato dato al museo (ma a tutti i beni culturali) una nuova identità, consentendogli di assumere una nuova autonomia tecnico scientifica che svolge funzioni di tutela e valorizzazione delle raccolte assicurandone e promuovendone la pubblica fruizione

La selezione internazionale per i direttori di 20 musei italiani

Il nuovo sistema museale italiano sarà realizzato con 20 musei autonomi e di una rete di 17 Poli regionali che dovrà favorire il dialogo continuo fra le diverse realtà museali pubbliche e private del territorio per dar vita ad un'offerta integrata al pubblico. Nello specifico per i 20 musei, dotati di autonomia speciale, il direttore verrà scelto con una selezione pubblica internazionale tra persone di comprovata qualificazione professionale nel settore del patrimonio culturale ed elevato nella gestione degli istituti della cultura in Italia o all'estero. L'avviso di selezione pubblica era reperibile e scaricabile sul sito www.beniculturali.it/museitaliani, la scadenza per la presentazione delle domande era il **15 febbraio 2015**. Per la selezione il ministero si avvarrà di una commissione di 5 esperti di chiara fama nel settore del patrimonio culturale, l'intera la procedura si concluderà entro il 15 maggio 2015. La data in cui i musei avranno i nuovi direttori è il 1 giugno 2015 .

I 20 musei con la nuova direzione saranno

- 1) Galleria Borghese, Roma;
- 2) Gallerie degli Uffizi, Firenze;
- 3) Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma;
- 4) Gallerie dell'Accademia di Venezia;
- 5) Museo di Capodimonte, Napoli;
- 6) Pinacoteca di Brera, Milano;
- 7) Reggia di Caserta;
- 8) Galleria dell'Accademia di Firenze;
- 9) Galleria Estense di Modena;
- 10) Gallerie Nazionali d'arte antica di Roma;
- 11) Galleria Nazionale delle Marche, Urbino;

- 12) Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia;
- 13) Museo Nazionale del Bargello, Firenze;
- 14) Museo Archeologico Nazionale di Napoli;
- 15) Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria;
- 16) Museo Archeologico Nazionale di Taranto;
- 17) Parco archeologico di Paestum;
- 18) Palazzo Ducale di Mantova;
- 19) Palazzo Reale di Genova;
- 20) Polo Reale di Torino

Le innovazioni sono definite nel DECRETO-LEGGE 31 maggio 2014, n. 83 che tratta delle Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo. (14G00095) (GU n.125 del 31-5-2014) Entrata in vigore del provvedimento: 1/6/2014. _Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 29 luglio 2014, n. 106 (in G.U. 30/7/2014, n. 175).

Nello specifico le innovazioni hanno riguardato la predisposizione di uno statuto, di un bilancio nel quale verrà evidenziata la pianificazione e i risultati della gestione finanziaria e contabile delle risorse economiche a disposizione del museo, e di una nuova struttura organizzativa : sono previste 5 distinte aree funzionali, ognuna assegnata a una o più unità di personale responsabile. Sono state inoltre previste **FORME DI GESTIONE, GLI STANDARD DI CONTROLLO E VALUTAZIONE.**

Il sistema museale nazionale è finalizzato alla messa in rete dei musei italiani e alla integrazione dei servizi e delle attività museali. Fanno parte del sistema museale nazionale i musei statali, nonché, tramite apposite convenzioni stipulate con il direttore del Polo museale regionale territorialmente competente, ogni altro museo di appartenenza pubblica o privata, ivi compresi i musei scientifici, i musei universitari e i musei demoetnoantropologici, che sia organizzato in coerenza con le disposizioni del presente capo, con il decreto ministeriale 10 maggio 2001, recante «Atto di indirizzo sui criteri tecnico-

scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei» e con il Codice etico dei musei dell'International Council of Museums (ICOM).

Il sistema museale nazionale si articola in sistemi museali regionali e sistemi museali cittadini, la cui costituzione è promossa e realizzata dai direttori dei poli museali regionali. Le modalità di organizzazione e funzionamento del sistema museale nazionale sono stabilite dal Direttore generale Musei, sentito il Consiglio superiore "Beni culturali e paesaggistici".

I musei con autonomia speciale sono, invece, dotati di autonomia scientifica, finanziaria, contabile ed organizzativa e sono costituiti dai seguenti organi

- a) il Direttore;
- b) il Consiglio di amministrazione;
- c) il Comitato scientifico;
- d) il Collegio dei revisori dei conti

Gli organi apicali garantiscono lo svolgimento della missione del museo, ne verificano l'economicità, l'efficienza e l'efficacia delle attività e controllano la qualità scientifica dell'offerta culturale e delle pratiche di conservazione, fruizione e valorizzazione dei beni in consegna al museo. La composizione degli organi collegiali è determinata nel rispetto dell'equilibrio tra i generi

Una ulteriore innovazione riguarda i poli museali regionali che assicureranno sul territorio l'espletamento del servizio pubblico di fruizione e di valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura in consegna allo Stato o allo Stato comunque affidati in gestione, provvedendo a definire strategie e obiettivi comuni di valorizzazione, in rapporto all'ambito territoriale di competenza, e promuovono l'integrazione dei percorsi culturali di fruizione, nonché dei conseguenti itinerari turistico-culturali

DECRETO MUSEI – SCHEDA TECNICA

Il decreto musei rappresenta una grande novità per l'ordinamento italiano: definisce il sistema museale nazionale, la missione dei musei e ne determina le modalità di gestione. (Fonte MiBACT)

Statuto

Ogni museo avrà uno statuto. Lo statuto viene redatto tenendo conto del Codice etico dei musei dell'International Council of Museums (ICOM) ed è adottato dal Direttore del Polo museale regionale, su proposta del Direttore del museo; è il Direttore generale Musei ad approvarlo definitivamente. Per i musei dotati di autonomia speciale, lo statuto è adottato dal Consiglio di amministrazione del museo e approvato con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, su proposta del Direttore generale Musei. Lo statuto è approvato entro sei mesi dal conferimento dell'incarico al direttore del Polo museale regionale competente e/o al direttore del museo.

Bilancio

I musei saranno tutti dotati di un proprio bilancio, che evidenzia la pianificazione e i risultati della gestione finanziaria e contabile delle risorse economiche a disposizione del museo. Esso è redatto secondo principi di pubblicità e trasparenza, individuando

tutte le diverse voci di entrata e di spesa, anche allo scopo di consentire la valutazione dell'adeguatezza dell'assetto economico, la regolarità della gestione e la confrontabilità, anche internazionale, delle istituzioni museali. Il bilancio è approvato dal Direttore del museo. Con riferimento ai musei dotati di autonomia speciale, il bilancio è approvato dal Consiglio di amministrazione e si applicano le disposizioni sul funzionamento amministrativo-contabile e la disciplina del servizio di cassa.

Organizzazione

Ogni museo avrà 5 distinte aree funzionali, ognuna assegnata a una o più unità di personale responsabile:

- a) direzione;
- b) cura e gestione delle collezioni, studio, didattica e ricerca;
- c) marketing, fundraising, servizi e rapporti con il pubblico, pubbliche relazioni;
- d) amministrazione, finanze e gestione delle risorse umane;
- e) strutture, allestimenti e sicurezza.

Il direttore del museo è il custode e l'interprete dell'identità e della

missione del museo, nel rispetto degli indirizzi del Ministero.

FORME DI GESTIONE

Il Direttore generale Musei incentiva e favorisce la costituzione di consorzi e/o fondazioni museali con la partecipazione di soggetti pubblici e privati ed individua, secondo gli indirizzi e i criteri dettati dal Ministro e sentiti i direttori dei Poli museali regionali, i musei e i luoghi della cultura da affidare in gestione indiretta a soggetti privati ai sensi dell'art. 115 del Codice dei beni culturali.

GLI STANDARD DI CONTROLLO E VALUTAZIONE

Il Direttore generale Musei predispone standard di funzionamento e sviluppo dei musei, in coerenza con gli standard stabiliti dall'International Council of Museums (ICOM), e ne verifica il rispetto da parte dei musei statali. Così come valuta le singole gestioni in termini di economicità, efficienza ed efficacia, nonché di qualità dei servizi di fruizione e di valorizzazione erogati.

IL SISTEMA MUSEALE NAZIONALE

Il sistema museale nazionale è finalizzato alla messa in rete dei musei italiani e alla integrazione dei servizi e delle attività museali. Fanno parte del sistema museale nazionale i musei statali, nonché, tramite apposite convenzioni stipulate con il direttore del Polo museale

regionale territorialmente competente, ogni altro museo di appartenenza pubblica o privata, ivi compresi i musei scientifici, i musei universitari e i musei demoetnoantropologici, che sia organizzato in coerenza con le disposizioni del presente capo, con il decreto ministeriale 10 maggio 2001, recante «Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei» e con il Codice etico dei musei dell'International Council of Museums (ICOM).

Il sistema museale nazionale si articola in sistemi museali regionali e sistemi museali cittadini, la cui costituzione è promossa e realizzata dai direttori dei poli museali regionali. Le modalità di organizzazione e funzionamento del sistema museale nazionale sono stabilite dal Direttore generale Musei, sentito il Consiglio superiore "Beni culturali e paesaggistici".

I MUSEI DOTATI DI AUTONOMIA SPECIALE

I musei dotati di autonomia speciale sono: la Galleria Borghese, le Gallerie degli Uffizi, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, le Gallerie dell'Accademia di Venezia, il Museo di Capodimonte, la Pinacoteca di Brera, la Reggia di Caserta, la Galleria dell'Accademia di Firenze, la Galleria Estense di Modena, la Galleria Nazionale d'arte antica di Roma, il Museo Nazionale del Bargello, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, il Museo Archeologico Nazionale di Taranto, il Parco

archeologico di Paestum, il Palazzo Ducale di Mantova, il Palazzo Reale di Genova, il Polo Reale di Torino. A questi si aggiungeranno presto la Galleria Nazionale delle Marche e la Galleria Nazionale dell'Umbria. Restano dotate di autonomia speciale anche la Soprintendenza speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'area archeologica di Roma e la Soprintendenza speciale per Pompei, Ercolano e Stabia.

I musei con autonomia speciale sono dotati di autonomia scientifica, finanziaria, contabile ed organizzativa e sono costituiti dai seguenti organi

- a) il Direttore;
- b) il Consiglio di amministrazione;
- c) il Comitato scientifico;
- d) il Collegio dei revisori dei conti

Gli organi apicali garantiscono lo svolgimento della missione del museo, ne verificano l'economicità, l'efficienza e l'efficacia delle attività e controllano la qualità scientifica dell'offerta culturale e delle pratiche di conservazione, fruizione e valorizzazione dei beni in consegna al museo.

La composizione degli organi collegiali è determinata nel rispetto dell'equilibrio tra i generi.

Il Direttore

Il direttore gestisce il museo ai sensi della legge e stabilisce l'importo dei biglietti di ingresso e gli orari di apertura in modo da assicurarne la più ampia fruizione ed elabora, sentito il direttore del Polo museale regionale, il progetto di gestione del museo comprendente le attività e dei servizi di

valorizzazione ivi inclusi i servizi da affidare in concessione, al fine della successiva messa a gara degli stessi. Il direttore del museo è nominato attraverso selezioni pubbliche internazionali.

Il Cda

Il consiglio di amministrazione determina e programma le linee di ricerca e gli indirizzi tecnici dell'attività del museo, in coerenza con le direttive e gli altri atti di indirizzo del Ministero. In particolare, il Consiglio adotta lo statuto del museo, approva la carta dei servizi e il programma di attività annuale e pluriennale del museo, verificandone la compatibilità finanziaria e l'attuazione. Approva inoltre il bilancio di previsione, le relative variazioni, il conto consuntivo e gli strumenti di verifica dei servizi affidati in concessione rispetto ai progetti di valorizzazione predisposti dal direttore del museo, monitorandone la relativa applicazione.

Il Consiglio di amministrazione è composto dal direttore del museo, che lo presiede, e da quattro membri designati dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di cui uno d'intesa con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e uno d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, scelti tra esperti di chiara fama nel settore del patrimonio culturale. Fatta eccezione del direttore, i componenti del Consiglio sono nominati con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo per una durata di cinque anni e possono essere confermati per una

sola volta. La partecipazione al Consiglio di amministrazione non dà titolo a compenso, gettoni, indennità o rimborsi di alcun tipo.

I componenti del Consiglio non possono essere titolari di rapporti di collaborazione professionale con il museo, né possono assumere incarichi professionali in progetti o iniziative il cui finanziamento, anche parziale, è a carico del museo.

Il Comitato scientifico

Il comitato scientifico è un organo consultivo a supporto del direttore sulle questioni di carattere scientifico nell'ambito di attività dell'istituto. Tra queste: la verifica e l'approvazione, d'intesa con il Consiglio di amministrazione, delle politiche di prestito e di pianificazione delle mostre.

Il Comitato scientifico è composto dal direttore dell'istituto, che lo presiede, e da un membro designato dal Ministro, un membro designato dal Consiglio superiore "Beni culturali e paesaggistici", un membro designato dalla Regione e uno dal Comune ove ha sede il museo. I componenti del Comitato sono individuati tra professori universitari di ruolo in settori attinenti all'ambito disciplinare di attività dell'istituto o esperti di particolare e comprovata qualificazione scientifica e professionale in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali.

I componenti del Comitato non possono essere titolari di rapporti di

collaborazione professionale con il museo, né possono assumere incarichi professionali in progetti o iniziative il cui finanziamento, anche parziale, è a carico del museo.

Il Collegio dei revisori

Il Collegio dei revisori dei conti del museo dotato di autonomia speciale svolge le attività relative al controllo di regolarità amministrativo-contabile. In particolare, il Collegio verifica la regolare tenuta delle scritture contabili ed il regolare andamento della gestione economica, finanziaria e patrimoniale del museo; si esprime altresì sullo statuto del museo e sulle modifiche statutarie.

Il Collegio dei revisori dei conti è composto da tre componenti effettivi, di cui un funzionario del Ministero dell'economia e delle finanze con funzioni di presidente, e da due membri supplenti. I componenti, scelti tra soggetti iscritti al Registro dei revisori contabili e nominati con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, durano in carica tre anni e possono essere confermati una sola volta.

Ai componenti del Collegio dei revisori spetta un compenso determinato con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. I componenti del Collegio non possono assumere incarichi professionali in progetti o iniziative il cui finanziamento, anche

parziale, è a carico del museo.

Vigilanza del MIBACT

I musei dotati di autonomia speciale sono sottoposti alla vigilanza del Mibact tramite la direzione generale musei d'intesa con la direzione generale bilancio.

I POLI MUSEALI REGIONALI

I poli museali regionali assicurano sul territorio l'espletamento del servizio pubblico di fruizione e di

valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura in consegna allo Stato o allo Stato comunque affidati in gestione, provvedendo a definire strategie e obiettivi comuni di valorizzazione, in rapporto all'ambito territoriale di competenza, e promuovono l'integrazione dei percorsi culturali di fruizione, nonché dei conseguenti itinerari turistico-culturali.

I direttori dei Poli museali regionali elaborano ed approvano, entro 90 giorni dalla nomina, i progetti relativi alle attività e ai servizi di valorizzazione, ivi inclusi i servizi da affidare in concessione, al fine della successiva messa a gara degli stessi.

Nell' Articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83 sono stata introdotte numerose innovazioni prima fra tutto "ART-BONUS", cioè il Credito di imposta per favorire le erogazioni liberali a sostegno della cultura

L' ART-BONUS è stata introdotta anche nella CIRCOLARE N. 24/E dell'Agenzia Entrate, nello specifico è stabilito un Credito d'imposta del 65%.

Il credito d'imposta è riconosciuto alle seguenti categorie di soggetti:

- alle persone fisiche e agli enti non commerciali nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile;
- ai soggetti titolari di reddito d'impresa nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui;

Il credito è riconosciuto anche alle donazioni a favore dei concessionari e affidatari di beni culturali pubblici per la realizzazione di interventi di manutenzione, protezione e restauro.

L'importo ottenuto dal credito di imposta può essere donato a favore di:

- a) Interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici;
- b) Musei, siti archeologici, biblioteche e archivi pubblici;
- c) spese di investimento per Teatri pubblici e Fondazioni lirico sinfoniche

per poter usufruire del Credito è necessario che i soggetti beneficiari delle erogazioni liberali comunichino mensilmente al Mibact l'ammontare delle erogazioni liberali ricevute e il loro utilizzo anche con una apposita sezione nei propri siti web istituzionali. E' previsto che nel sito web del Mibact sia attivata una sezione in cui raccogliere e diffondere tutte le informazioni sulle donazioni e sugli interventi realizzati e in corso d'opera. Sarà inoltre possibile organizzare Crowdfunding e Fundraising organizzazione in capo al Mibact (senza oneri) di nuove apposite strutture per incentivare le donazioni.

Altra novità è prevista in seno alle attività di trasparenza per le grandi opere, è prevista infatti maggiore trasparenza nelle procedure di gara per gli appalti del Grande progetto Pompei.

Sarà infatti Rafforzata la normativa anticorruzione, innalzamento delle garanzie a corredo delle offerte delle imprese (dal 2% al 5% del prezzo base del bando), è previsto infatti l'adozione di un piano di gestione dei rischi e di prevenzione della corruzione e individuazione di un responsabile di comprovata esperienza e professionalità.

È stata costituita una segreteria tecnica di progettazione presso l'Unità Grande Pompei, composta da non più di 20 unità di personale per rispettare la scadenza del programma comunitario e accelerare la realizzazione degli interventi.

Un altro punto molto importante riguarda la REGGIA DI CASERTA

Il decreto infatti stabilisce che entro il 31 dicembre 2014 doveva essere predisposto il Progetto di riassegnazione degli spazi dell'intero complesso della Reggia di Caserta, comprendente la Reggia, il Parco reale, il Giardino "all'inglese", l'Oasi di San Silvestro e l'Acquedotto Carolino, con l'obiettivo di restituirlo alla sua

destinazione culturale, educativa e museale. Per attuare tale Piano doveva essere nominato un commissario straordinario, consegnatario unico dell'intero complesso, che dovrà coordinare tutti i soggetti pubblici e privati operanti negli spazi del complesso della Reggia per garantire la realizzazione del Progetto.

Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, sentito il Consiglio Superiore per i beni culturali e paesaggistici, è adottato entro il 31 dicembre di ogni anno, il Piano strategico "Grandi Progetti Beni culturali", ai fini della crescita della capacità attrattiva del Paese.

Il Piano deve individuare beni o siti di eccezionale interesse culturale e di rilevanza nazionale per i quali sia necessario e urgente realizzare interventi organici di tutela, riqualificazione, valorizzazione e promozione culturale, anche a fini turistici.

Un'innovazione è quella relativa all'attribuzione del 3% ALLA CULTURA E INVESTIMENTI NELLE PERIFERIE

Il Decreto stabilisce, infatti, che a decorrere dal 2014, venga destinata una quota pari al 3 per cento delle risorse aggiuntive annualmente previste per le infrastrutture e iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è destinata alla spesa per investimenti in favore dei beni culturali. Sono stati stanziati per i prossimi tre anni, 3.000.000 di euro di queste risorse sono destinati a finanziare progetti culturali nelle periferie urbane elaborati dagli enti locali.

È stabilito, inoltre, che annualmente il Cdm conferirà il titolo di 'Capitale italiana della cultura'. Nello specifico i progetti presentati dalla città designata saranno finanziati dal Cipe, su proposta del Mibact, a valere sulla quota nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Per cercare di valorizzare le attività culturali nazionali è stato il 'Programma Italia 2019' per riconoscere l'importanza strategica dei progetti presentati da tutte le città italiane candidate alla 'Capitale europea della cultura'.

Nel decreto è stato inserito anche una specifica parte sul DECORO SITI CULTURALI, predisponendo uno snellimento delle procedure necessarie a garantire

la tutela ed il decoro dei complessi monumentali e di altri immobili del demanio culturali interessati da rilevanti flussi turistici. In caso di revoca delle autorizzazioni l'indennizzo sarà commisurato ai redditi dichiarati.

Per incentivare la fruizione da part dei giovani dei luoghi della cultura è stato pensato GIOVANI PER LA CULTURA, che in deroga alle norme che limitano l'assunzione di personale a tempo determinato, gli istituti e i luoghi della cultura pubblici potranno assumere, mediante contratti di lavoro a tempo determinato, professionisti di età non superiore a 40 anni da impiegare nel rafforzamento dei servizi di accoglienza e assistenza al pubblico e nel potenziamento degli interventi di tutela, vigilanza, ispezione, protezione, conservazione e valorizzazione dei beni culturali. Si tratta della prima concreta applicazione della legge sulle professioni culturali appena approvata dal parlamento la cosiddetta Legge Madia.

Una fondamentale parte del decreto è quello che riguarda i pareri della disposti dalla soprintendenze.

I pareri potranno essere riesaminati d'ufficio o su istanza di un'altra amministrazione (non di un privato). Il riesame dovrà avvenire entro 10 giorni dalla richiesta da parte di una commissione regionale di garanzia interna al Mibact. Per evirare ritardi se la commissione non darà il parere nei 10 giorni si intenderà confermato il parere del soprintendente.

Un elemento senz'altro innovativo è quello relativo alla SELEZIONE PUBBLICA PER I DIRETTORI DEI GRANDI MUSEI. Il decreto prevede infatti che nei poli museali e negli istituti della cultura statale di rilevante interesse nazionale, gli incarichi dirigenziali possano essere conferiti (con procedure di selezione pubblica, e per una durata da 3 a 5 anni) a persone, anche esterne alla PA, ma di comprovata qualificazione professionale in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali e documentata esperienza di gestione di istituti e luoghi della cultura.

Un elemento che sicuramente sarà apprezzato dai turisti è la sezione del decreto relativo alla liberalizzazione delle foto nei musei. Infatti, sarà possibile scattare liberamente foto nei musei per uso personale e comunque senza scopo di lucro.

Sono esclusi i beni archivistici e librari, per i quali restano in vigore le norme attuali per la consultazione e l'accesso ai documenti.

Una innovazione riguarda gli ARCHIVI, è prevista la facilitazione di accesso ai documenti e alla loro consultazione presso gli archivi di Stato: consultazione dei documenti degli organi giudiziari e amministrativi dopo trent'anni invece che dei precedenti quaranta.

Finora le normative, avevano teso a tutelare il bene culturale in quanto tale, escludendolo quasi del tutto dal sistema turistico. Il nuovo decreto è teso molto alla globalizzazione, o meglio alla conoscenza a livello globale del sito da visitare anche prima di intraprendere il viaggio. È stato infatti previsto il TAX CREDIT PER DIGITALIZZAZIONE TURISTICA. Per favorire la digitalizzazione del settore, per i periodi di imposta 2015, 2016, 2017, 2018 e 2019, agli esercizi ricettivi singoli o aggregati con servizi extra-ricettivi o ancillari, è riconosciuto un credito d'imposta del trenta per cento dei costi sostenuti per investimenti fino all'importo massimo complessivo di 12.500 euro. Il credito di imposta è riconosciuto esclusivamente per spese relative all'acquisto:

- di siti e portali web, inclusa l'ottimizzazione per i sistemi di comunicazione mobile;
- di programmi informatici integrabili all'interno di siti web e dei social media per automatizzare il processo di prenotazione e vendita diretta online di servizi e pernottamenti e per potenziarne la distribuzione sui canali digitali favorendo l'integrazione fra servizi ricettivi ed extra ricettivi;
- di servizi di comunicazione e marketing per generare visibilità e opportunità commerciali sul web e su social media e comunità virtuali; di applicazioni per la promozione delle strutture, dei servizi e del territorio e per la relativa commercializzazione;
- di spazi e pubblicità per la promozione e commercializzazione di servizi, pernottamenti e pacchetti turistici sui siti e piattaforme web specializzate, anche gestite da tour operator e agenzie di viaggio;

- per le spese per la progettazione, la realizzazione e la promozione digitale di proposte di offerta innovativa in tema di inclusione e di ospitalità per persone con disabilità;

- impianti wi-fi.

Di questo tipo di agevolazione potranno avvantaggiarsene anche le agenzie di viaggi e i tour operator incoming (ovvero solo quelli che portano turisti in Italia), le quali potranno beneficiare per tre anni di un credito di imposta del 30% dei costi sostenuti per investimenti in digitalizzazione.

Per le strutture ricettive per migliorarne la qualità dell'offerta ricettiva per accrescere la competitività delle destinazioni turistiche, a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto e per i due anni d'imposta successivi, alle strutture ricettive esistenti alla data del 1° gennaio 2012, è riconosciuto un credito d'imposta del trenta per cento delle spese sostenute per interventi di ristrutturazione edilizia ed eliminazione delle barriere architettoniche. Il nuovo strumento si chiama TAX CREDIT PER RIQUALIFICAZIONE STRUTTURE RICETTIVE. Una quota del credito d'imposta per la ristrutturazione degli alberghi potrà andare a favore delle spese sostenute per l'ammodernamento degli arredi. Si prevedono NUOVI CRITERI PER LA CLASSIFICAZIONE DEGLI ALBERGHI, infatti, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto, il Mibact rivedrà le classificazioni delle strutture alberghiere per adeguarle a quelle adottate a livello europeo ed internazionale. La nuova classificazione premierà sia l'accessibilità sia l'efficienza energetica delle strutture.

In questo nuovo modo di gestione rientra anche tutto l'assetto relativo alla mobilità tanto che è stato predisposto il PIANO STRAORDINARIO MOBILITA' TURISTICA. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e sentita la Conferenza Stato-regioni, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, redige e adotta il piano straordinario della mobilità turistica. Tale piano favorisce la fruibilità del patrimonio culturale con particolare attenzione alle destinazioni minori ed al Sud Italia.

Per promuovere, invece, la realizzazione di circuiti nazionali di eccellenza a sostegno dell'offerta turistica e del sistema Italia e accelerare il rilascio da parte delle amministrazioni competenti dei relativi permessi, nulla-osta, autorizzazioni, licenze e/o atti di assenso comunque denominati, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, in qualità di amministrazione procedente, convoca apposite conferenze di servizi.

Il vero motore del turismo culturale è legato agli itinerari proposti, il Ministero a previsto nuove regole anche per i BENI DEMANIALI PER NUOVI ITINERARI TURISTICI. Per favorire la realizzazione di itinerari moto ciclo turistici, le case cantoniere, i caselli e le stazioni ferroviarie o marittime, le fortificazioni e i fari il ministero ha disposto che questi possano essere concessi in uso gratuito a imprese, cooperative e associazioni costituite in prevalenza da giovani fino a 35 anni. Il termine di durata della concessione non potrà essere superiore a 7 anni.

Per semplificare le attività nel settore turistico sono introdotti questi provvedimenti, sono state rimodulate le regole per la definizione dei DISTRETTI TURISTICI, attraverso la SEMPLIFICAZIONE PER LE NUOVE IMPRESE E START UP.

Questo consentirà la:

- creazione di distretti turistici attraverso l'individuazione di zone a 'burocrazia zero' dove sono semplificate le procedure di avvio ed esercizio delle attività imprenditoriali
- l'avvio e l'esercizio delle strutture turistico-ricettive sono soggetti a segnalazione certificata di inizio attività, così come l'apertura, il trasferimento e le modifiche concernenti l'operatività delle agenzie di viaggi e turismo
- dal 2015 anche le imprese turistiche create da persone di età inferiore ai 40 anni potranno godere delle agevolazioni fiscali previste per le start up.

Una nuova regolamentazione è stata pensata anche per i diversi dipendenti del Mibact . Sono adottate misure per valorizzare le professionalità del Mibact e per agevolare la mobilità e il comando presso l'amministrazione dei beni culturali
VALORIZZAZIONE PROFESSIONALITA' MIBACT

Un punto focale del decreto è quello riguardante alla creazione di una TASK FORCE CALAMITA', resasi necessaria a seguito del verificarsi di eventi calamitosi per i quali sia vigente o sia stato deliberato lo stato d'emergenza, il Ministro, con proprio decreto, può, in via temporanea e comunque per un periodo non superiore a cinque anni, riorganizzare i propri uffici esistenti nelle aree colpite dall'evento calamitoso, fermo rimanendo la dotazione organica complessiva.

Il nuovo decreto sostiene la cultura a 360 gradi apportando numerose innovazioni anche nella LIRICA. Le nuove misure agevolano l'elaborazione l'attuazione dei piani di risanamento, semplificano le procedure di collocamento del personale e consentono ulteriori risparmi di spese. Inoltre si introducono misure anche a vantaggio delle fondazioni virtuose, volte a rafforzarne l'autonomia. Per valorizzare e sostenere le attività operistiche nella Capitale, la fondazione Teatro dell'Opera di Roma assume il nome di Teatro dell'Opera di Roma Capitale.

Ma non solo un notevole supporto anche al cinema con la TAX CREDIT CINEMA. Tassazione prevista al fine di attrarre investimenti esteri in Italia nel settore della produzione cinematografica, il limite massimo del credito d'imposta per le imprese di produzione esecutiva e le industrie tecniche che realizzano in Italia, utilizzando mano d'opera italiana, film o parti di film stranieri è innalzato da 5 a 10 milioni di euro. Lo stanziamento per le agevolazioni fiscali al cinema e agli audiovisivi è aumentato di 5 milioni di euro e passa da 110 a 115 milioni.

Un supporto è stato predisposto anche per le piccole sale cinematografiche (esistenti dal 1° gennaio 1980) che potranno beneficiare per gli anni 2015 e 2016 di un credito di imposta del 30% dei costi sostenuti per il restauro e l'adeguamento strutturale e tecnologico. Il beneficio fiscale potrà essere utilizzato anche per il ripristino di sale inattive. TAX CREDIT SALE CINEMATOGRAFICHE STORICHE

In ultimo è stata prevista una riorganizzazione dell'ENIT

L'ENIT-Agenzia nazionale del turismo è stata trasformata in ente pubblico economico, sottoposto alla vigilanza del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, questo al fine di assicurare risparmi della spesa pubblica, di migliorare la promozione dell'immagine unitaria dell'offerta turistica nazionale e favorirne la

commercializzazione, anche in occasione della Presidenza italiana del semestre europeo e di EXPO 2015. L'Enit si attiverà per realizzare e distribuire la carta del turista, finalizzata ad ottenere sconti e promozioni per la fruizione integrata dei servizi pubblici di trasporto e i biglietti d'ingresso nei musei e nei luoghi della cultura. È stata inoltre prevista la liquidazione Promuovi Italia S.p.A.

Capitolo secondo

Beni culturali_ turismo e prospettive

A cura di Anna Zollo

Il turismo culturale linfa vitale dell'economia italiana.

La nuova normativa sui beni culturali si pone, quindi quale obiettivo di valorizzare quella che viene definita linfa vitale di una nazione con un bacino di beni architettonici, archeologici, storici e culturali di notevole pregio quale quello italiano.

In base ai dati forniti dal World Tourism Organization (WTO), nel 2012 i flussi dei turisti internazionali hanno contato un miliardo di arrivi, con un incremento del 4% rispetto all'anno precedente, il maggior numero di arrivi è imputare alle nuove economie emergenti (4,3%), mentre le economie sviluppate hanno segnato il +3,8%. I turisti europei hanno contribuito con una crescita meno intensa(+3,4%) rispetto alle altre aree del Pacifico, dell'Africa, e delle Americhe eccetto che per il Medio Oriente. Con 534 milioni di arrivi nel 2012, l'Europa è la destinazione che segna più della metà dei flussi di arrivi internazionali, e la quota di mercato, misurata in flussi di spesa, più elevata (457,8 miliardi di dollari nel 2012). Si stima che nel periodo 2020-2020 il tasso di crescita annuale dovrebbe raggiungere il 2,9%, mentre la spesa dovrebbe attestarsi al 4,8%. I maggiori introiti, si stima dovrebbero essere generati da paesi BRIC (Brasile, Russia India e Cina), da quelli del Medio Oriente.

Si evidenzia come forte sia l'incidenza del turismo, in Italia, l'incidenza del turismo sul PIL ammonta a circa 100 miliardi di euro, ed i lavoratori del settore assommano a 3 milioni di unità, secondo quanto quantificato dal Ciset – Università di Cà Foscari di Venezia. Il Turismo è per l'Italia un settore chiave: presenta una quota importante del PIL (circa il 6,4%) e dell'occupazione (circa 7,2%). Da costatare come, però negli ultimi anni l'industria abbia perso una rilevante quota di mercato mondiale: dalla prima posizione occupata in Europa tra

gli anni '80 e '90, si è passati al quinto posto, dietro Francia e Spagna, con un valore dell'11% in Italia, contro il 13% della Spagna e il 19% della Francia.

La peculiarità dell'Italia è quella, oltre di disporre di un importante patrimonio storico archeologico culturale, anche quello di averlo disseminato su tutto il territorio nazionale, in modo molto capillare. In base ad una indagine statistica svolta dall'istituto SRM (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno), in collaborazione con il Banco di Napoli, nel Mezzogiorno, 712 comuni con almeno un "attrattore culturale": si tratta del 25% dei comuni meridionali. L'offerta culturale meridionale si caratterizza per una maggiore presenza di musei (72%) seguiti dai monumenti o siti monumentali (17%) e parchi ed aree archeologiche (11%). Punto fondamentale dell'analisi è stata, oltre all'individuazione delle località a valenza culturale, la loro caratterizzazione in base alla tipologia di struttura prevalente: struttura museale di tipo artistico, storico-archeologico e scientifico, parco o area archeologica, monumento o complesso monumentale. L'analisi ha permesso di rilevare come in 197 comuni la valenza culturale è notevole, contando un valore corrispondente al 7% del totale.

Sempre nell'indagine si evince come la spesa media di un turista culturale che soggiorna in Italia è di circa 52 euro al giorno per l'alloggio, in media, e 85 euro per spese extra, contro i 47 euro per alloggio e 75 per gli extra di chi viaggia per ragioni non culturali. Per il Mezzogiorno, il turismo culturale resta il più potente moltiplicatore di valore aggiunto. Se in Italia, infatti, per ogni presenza aggiuntiva il turismo culturale genera 105,4 euro di Pil e presenta un valore pari ad oltre il 38% in più del dato del balneare (76,3 €), al Sud l'effetto moltiplicativo è ancora più elevato perché è pari a circa il 55% in più (a 58,1 euro di Pil generato nel balneare meridionale ne corrispondono 90,4 di pil generato nel culturale).

In Italia sono censiti dall'Istat sono 4.588 i musei e gli istituti similari, pubblici e privati, aperti al pubblico nel 2011, di cui 3.847 i musei, gallerie o collezioni, 240 le aree o parchi archeologici e 501 i monumenti e complessi monumentali. In Italia, quasi un comune su tre ospita almeno una struttura a carattere museale: un patrimonio diffuso quantificabile in 1,5 musei o istituti similari ogni 100 kmq e

circa uno ogni 13 mila abitanti. Le regioni con il maggior numero di istituti sono la Toscana (550), l'Emilia-Romagna (440) e il Piemonte (397). Nel Sud e nelle Isole è concentrato il 52,1% delle aree archeologiche, mentre al Nord sono localizzati il 48% dei musei e il 43,1% dei monumenti.

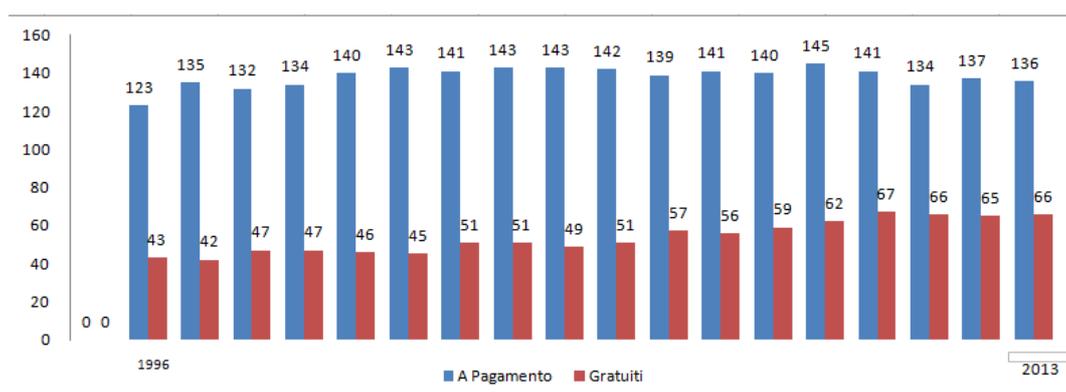
Le tipologie prevalenti delle collezioni dei musei sono etnografia e antropologia (16,9%); seguono quelle di archeologia (15,5%), arte (11,9%), storia (11,4%), arte sacra (10,2%) e arte moderna e contemporanea (9,9%).

Il numero di visitatori nei beni culturali nel biennio 2013/2014

Il sistema dei beni culturali italiano è molto complesso ed articolato. Dall'indagine dell'Istat in Italia si contano quasi 5.000 siti culturali tra monumenti, musei e aree archeologiche, nello specifico 3.609 musei, 46.025 beni architettonici vincolati; 34.000 luoghi di spettacolo; 49 siti Unesco, centinaia di festival ed iniziative culturali, tradizioni che animano i territori.

Il bene culturale per eccellenza è rappresentato, nell'immaginario collettivo dai musei, i dati evidenziano come negli anni il numero si sia nel tempo stabilizzato. Il periodo in cui i musei erano più fruibili al pubblico è stato il 2009 con 145 musei a pagamento e 62 gratuiti. Il periodo temporale in cui invece sono stati fruibili più musei gratuiti (sempre statali) è stato nel 2011 con 67 musei.

Musei dal 1996 al 2013



È interessante rilevare come 11 beni culturali statali sono rimasti chiusi parzialmente durante il 2014

 Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo	Direzione Generale Bilancio Servizio III Ufficio di Statistica					
	MUSEI, MONUMENTI E AREE ARCHEOLOGICHE STATALI - ANNO 2014					
	Istituti museali chiusi parzialmente nell'anno					
					Chiuso	
Regione	Denominazione Istituto	Provincia	Comune	Conteggio mesi	DA	A
CAMPANIA	Palazzo di Tiberio e Villa Jovis	NAPOLI	CAPRI	4	Gen Dic	Mar Dic
EMILIA ROMAGNA	Ex Chiesa di San Mattia	BOLOGNA	BOLOGNA	8	Gen	Ago
EMILIA ROMAGNA	Palazzo Ducale di Sassuolo	MODENA	SASSUOLO	1	Ago	Ago
LAZIO	Castello di Giulio II	ROMA	ROMA	2	Nov	Dic
LAZIO	Domus Aurea *	ROMA	ROMA	9	Gen	Set
LAZIO	Istituto Nazionale per la Grafica	ROMA	ROMA	1	Ago	Ago
MOLISE	Larino - La città romana e l'anfiteatro	CAMPOBASSO	LARINO	3	Gen	Mar
MOLISE	Complesso Monumentale di San Vincenzo al Volturno	ISERNIA	CASTEL SAN VINCENZO	3	Gen	Mar
PIEMONTE	Castello di Serralunga d'Alba (in gestione alla Barolo e Castles Foundation dal 23/03/2013)	CUNEO	SERRALUNGA D'ALBA	2	Gen	Feb
PUGLIA	Centro di Documentazione Messapica	BRINDISI	ORIA	7	Giù	Dic
SARDEGNA	Basilica di San Saturnino	CAGLIARI	CAGLIARI	10	Gen Giù	Apr Nov
TOSCANA	Villa Corsini a Castello	FIRENZE	FIRENZE	3	Gen	Mar

Mentre ben 31 sono rimasti chiusi totalmente nel 2014

 Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo	Direzione Generale per l'Organizzazione, gli Affari generali, l'Innovazione, il Bilancio e il Personale Servizio I - Affari Generali, Sistemi Informativi, Tecnologie Innovative Ufficio di Statistica					
	MUSEI, MONUMENTI E AREE ARCHEOLOGICHE STATALI - ANNO 2014					
	Istituti museali chiusi per tutto l'anno					
Regione	Denominazione Istituto	Provincia	Comune			
ABRUZZO	Chiesa San Pietro ad Oratorium	L'AQUILA	CAPESTRANO			
ABRUZZO	Museo Nazionale d'Abruzzo	L'AQUILA	L'AQUILA			
CALABRIA	Le Castella	CROTONE	ISOLA DI CAPO RIZZUTO			
CAMPANIA	Area Archeologica dell'antica Abellinum	AVELLINO	ATRIPALDA			
CAMPANIA	Cento Camerelle	NAPOLI	BACOLI			
CAMPANIA	Parco Monumentale di Baia	NAPOLI	BACOLI			
CAMPANIA	Tomba di Agrippina	NAPOLI	BACOLI			
CAMPANIA	Museo Stabiano	NAPOLI	CASTELMARE DI STABIA			
CAMPANIA	Museo Archeologico Territoriale della Penisola Sorrentina "Georges Vallet" - Villa Fondi	NAPOLI	PIANO DI SORRENTO			
CAMPANIA	Area Archeologica e Museo Narrante di Foce Sele	SALERNO	CAPACCIO			
CAMPANIA	Museo Archeologico Nazionale di Pontecagnano "Gli Etruschi di frontiera"	SALERNO	PONTECAGNANO FAIANO			
CAMPANIA	Antiquarium di Sala Consilina	SALERNO	SALA CONSILINA			
EMILIA ROMAGNA	Galleria Estense	MODENA	MODENA			
FRIULI-VENEZIA GIULIA	Area Archeologica Villa romana di Torre	PORDENONE	PORDENONE			
FRIULI-VENEZIA GIULIA	Chiesa di San Giovanni in Tuba (soppresso dal 01/01/2015)	TRIESTE	DUINO-AURISINA			
FRIULI-VENEZIA GIULIA	Acquedotto Romano e Antiquarium	TRIESTE	TRIESTE			
LAZIO	Torre di Cicerone	FROSINONE	ARFINO			
LAZIO	Museo delle Navi	ROMA	FRUSCINO			
LAZIO	Basilica di San Cesareo de Appia	ROMA	ROMA			
LAZIO	Basilica Sotterranea di Porta Maggiore	ROMA	ROMA			
LAZIO	Museo dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario	ROMA	ROMA			
LAZIO	Tempio di Minerva Medica	ROMA	ROMA			
PIEMONTE	Anfiteatro Romano di Ivrea	TORINO	IVREA			
PIEMONTE	Castello di Moncalieri	TORINO	MONCALIERI			
PIEMONTE	Cappella della SS. Sindone	TORINO	TORINO			
PUGLIA	Parco Archeologico di Siponto	FOGGIA	MANFREDONIA			
PUGLIA	Anfiteatro Romano	LECCE	LECCE			
PUGLIA	Mostra Archeologica "Storie di Messapi: Manduria, oltre le mura"	TARANTO	MANDURIA			
TOSCANA	Museo Archeologico Nazionale di Sestino	AREZZO	SESTINO			
TOSCANA	Museo delle Carrozze (visibile solo con biglietto della Galleria Palatina cui è associato)	FIRENZE	FIRENZE			

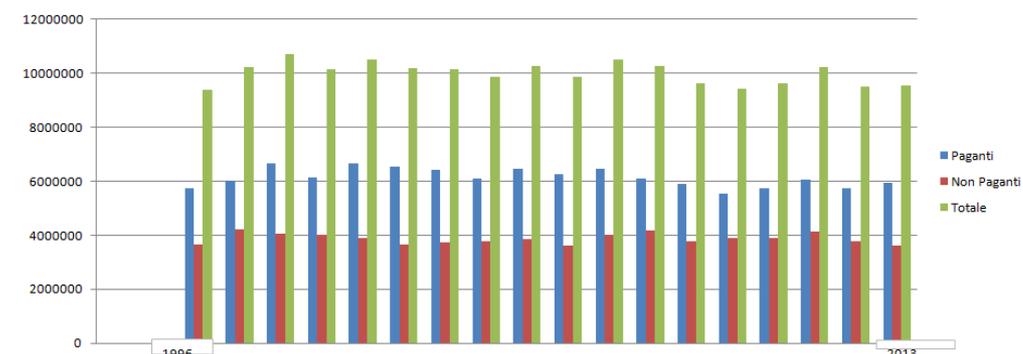
E solo 9 hanno riaperto i battenti dal 2013

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo		Direzione Generale per l'Organizzazione, gli Affari generali, l'Innovazione, il Bilancio e il Personale Servizio I – Affari Generali, Sistemi Informativi, Tecnologie Innovative Ufficio di Statistica			
MUSEI, MONUMENTI E AREE ARCHEOLOGICHE STATALI - ANNO 2014					
Istituti museali chiusi per tutto l'anno precedente e riaperti nel 2014 o di nuova apertura					
Regione	Denominazione Istituto	Provincia	Comune	Aperto	Gratuito
CALABRIA	Museo e Parco Archeologico di Rosarno	REGGIO DI CALABRIA	ROSARNO	da Aprile	SI
CAMPANIA	Carcere Borbonico	AVELLINO	AVELLINO	da Gennaio	NO
CAMPANIA	Monumento nazionale Girolamini	NAPOLI	NAPOLI	da Luglio	NO
FRIULI-VENEZIA GIULIA	Teatro Romano di Trieste	TRIESTE	TRIESTE	da Giugno	SI
LAZIO	Domus Aurea	ROMA	ROMA	Riaperto da Ottobre *	NO
LAZIO	Museo Nazionale degli Strumenti Musicali	ROMA	ROMA	Riaperto da Gennaio	NO
LOMBARDIA	Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica (da maggio 2014 visitabile solo con biglietto del relativo circuito)	BRESCIA	CAPO DI PONTE	da Maggio	NO
MOLISE	Larino - La città romana e l'anfiteatro	CAMPOBASSO	LARINO	Riaperto da Aprile	SI
SARDEGNA	Memoriale Giuseppe Garibaldi	OLBIA-TEMPIO	LA MADDALENA	da Gennaio	NO

* Si tratta di visite guidate al cantiere di restauro della Domus Aurea, che richiedono anche un accompagnamento. La prenotazione è obbligatoria per ragioni di sicurezza.

Introiti dei musei dal 1996 al 2013

Gli introiti relativi ai musei nel periodo 1996–2013, evidenziano come gli anni che hanno mostrato un maggior successo sono il 1998, 2000, 2006, 2011, l'ultimo biennio si è mostrato molto stabile.



Analizzando i dati del 2014 (sempre elaborati su dati del Ministero dei beni culturali) si evince una modifica in positivo nella fruizione dei beni culturali nazionali, è probabilmente dovuta alla nuova tipologia di regole sulla fruizione inserita nel decreto DECRETO-LEGGE 31 maggio 2014, n. 83 . Dalla nota stampa

rilasciata dal Ministro di legge infatti come con l'introduzione della rivoluzione tariffaria nei musei dello Stato dal 1° luglio ha velocizzato la tendenza positiva all'aumento dei visitatori registrata nel 2014. I dati evidenziano infatti come nel 2° semestre 2014 il numero dei visitatori nei beni culturali statali è aumentato del +6,4%, di circa 1.300.000 unità, si registra anche negli ingressi gratuiti un incremento ma ridotto solo del + 3,6%, cioè è stato di 350.000 unità. La vera e propria novità riguarda la crescita degli introiti che si registra con un aumento di circa 6.300.000 euro (+9%).

I maggiori introiti sono stati evidenziati nel mese di Agosto e Settembre anche se il maggior incremento dei visitatori si è registrato nel mese di Dicembre

Mese	2013				2014				Confronto % 2014/2013		
	Paganti	Non paganti	Totale Visitatori	Introiti (Euro)	Paganti	Non paganti	Totale Visitatori	Introiti (Euro)	Visitatori	Gratuiti	Introiti
Luglio	1.945.125	1.805.769	3.750.894	14.084.456,76	2.047.173	1.939.972	3.987.145	14.818.920,35	6,30	7,4	5,2
Agosto	2.158.453	2.116.386	4.274.839	14.867.932,04	2.376.199	2.253.868	4.630.067	16.569.839,81	8,31	6,5	11,4
Settembre	1.900.865	1.947.823	3.848.688	13.904.546,62	2.251.367	1.771.821	4.023.188	15.479.210,38	4,53	-9,0	11,3
Ottobre	1.775.442	1.836.647	3.612.089	13.028.019,96	1.903.996	1.871.214	3.775.210	14.142.517,74	4,52	1,9	8,6
Novembre	1.020.321	1.026.697	2.047.018	7.220.136,47	978.356	1.190.795	2.169.151	7.225.623,24	5,97	16,0	0,1
Dicembre	683.896	1.010.542	1.694.438	5.025.261,78	813.363	1.068.544	1.881.907	6.115.313,16	11,06	5,7	21,7
TOTALI	9.484.102	9.743.864	19.227.966	68.130.353,64	10.370.454	10.096.214	20.466.668	74.351.424,68	6,44	3,6	9,1

@Mibact2015

Nello specifico i **VISITATORI** sono stati **40.287.393**, rispetto al 2013 si segnala un +6,2% che corrisponde a +2.355.687 visitatori;

Gli **INTROITI** sono stati **134.860.105 €**, rispetto al 2013 si segnala un +7% che corrisponde a +8.784.486 €;

Gli ingressi **GRATUITI** sono stati **21.346.214**, rispetto al 2013 si segnala un +5% che corrisponde a +987.067 visitatori.

Se si analizzano i dati nelle diverse regioni italiane si evidenzia come

I dati complessivi delle 17 regioni (escluse quelle a statuto speciale) in cui sono presenti i beni culturali statali evidenziano come anche nel 2014 la Regione con maggiori affluenza turistica è il Lazio con 18.389.902 mila visitatori per un totale di 58.157.250,50 euro ed un incremento del quasi 5% sugli introiti. È interessante constatare come al regione che ha mostrato un incremento esponenziale in termini di introiti è stata la Regione Calabria, in cui l'incremento è stato del 947,45% (nel 2013 erano pari a 45.583,00 mentre nel 2014 il valore è stato di 477.460,00. I visitatori si sono quasi triplicati in un solo anno passando a 190.154 a 396.466.

Altre regioni che hanno incrementato gli introiti sono state la Sardegna, la Basilicata e i Molise.

Anomala è la situazione del Molise Lombardia e Marche in cui sono aumentate le visite a pagamento ma diminuite quelle gratuite (forse dovute al fatto che è cambiato il regime delle agevolazioni) Il Molise per esempio ha incrementato gli introiti del 51,84% e ridotte le vite gratuite del -4,2%.

Di converso le visite gratuite sono aumentate in Calabria (22%) Sardegna (41%) e Calabria (63,8%)

Dai molto interessanti anche quelli relativi alla regione Campania che mostra un incremento degli introiti del quasi 9% dall'anno precedente.

La regione che invece ha mostrato un decremento nelle visite presso i beni culturali risulta essere il Veneto, in cui gli introiti sono diminuiti dell'11% e i visitatori dello - 0,67

REGIONE	2013				2014				Confronto % 2014/2013		
	Paganti	Non paganti	Totale Visitatori	Introiti (Euro)	Paganti	Non paganti	Totale Visitatori	Introiti (Euro)	Visitatori	Gratuiti	Introiti
ABRUZZO	21.315	138.373	159.688	48.548,00	27.076	141.028	168.104	61.642,00	5,27	1,9	26,97
BASILICATA	42.479	151.903	194.382	100.778,50	56.852	165.390	222.242	132.707,25	14,33	8,9	31,68
CALABRIA	16.165	174.250	190.415	45.583,00	111.106	285.360	396.466	477.460,00	108,21	63,8	947,45
CAMPANIA	3.123.600	2.901.928	6.025.528	28.782.766,57	3.399.955	3.130.900	6.530.855	31.365.592,78	8,39	7,9	8,97
EMILIA ROMAGNA	322.050	505.607	827.657	1.365.018,50	378.072	521.066	899.138	1.542.870,50	8,64	3,1	13,03
FRIULI-VENEZIA GIULIA	161.294	989.729	1.151.023	600.185,00	174.300	990.647	1.164.947	786.572,00	1,21	0,1	31,05
LAZIO	6.798.018	10.832.681	17.630.699	55.282.693,00	7.260.289	11.129.613	18.389.902	58.157.259,50	4,31	2,7	5,20
LIGURIA	35.197	71.370	106.567	115.062,20	44.749	87.056	131.805	140.498,40	23,68	22,0	22,11
LOMBARDIA	852.967	587.257	1.440.224	4.561.523,25	919.777	580.776	1.500.553	5.004.787,70	4,19	-1,1	9,72
MARCHE	182.995	251.198	434.193	736.664,50	227.739	247.439	475.178	898.389,50	9,44	-1,5	21,95
MOLISE	8.702	66.808	75.510	16.780,00	13.181	63.987	77.168	25.478,00	2,20	-4,2	51,84
PIEMONTE	949.734	672.325	1.622.059	5.911.517,10	1.007.555	687.926	1.695.481	6.357.502,80	4,53	2,3	7,54
PUGLIA	183.998	320.714	504.712	713.142,25	206.811	330.040	536.851	803.992,00	6,37	2,9	12,74
SARDEGNA	175.541	170.553	346.094	876.218,50	203.828	241.316	445.144	1.149.080,50	28,62	41,5	31,14
TOSCANA	3.975.139	2.159.382	6.134.521	23.970.138,00	4.169.420	2.377.342	6.546.762	25.229.188,00	6,72	10,1	5,25
UMBRIA	106.781	110.389	217.170	354.035,79	124.015	116.904	240.919	418.184,39	10,94	5,9	18,12
VENETO	616.584	254.680	871.264	2.594.964,96	616.454	249.424	865.878	2.308.900,20	-0,62	-2,1	-11,02
TOTALI	17.572.559	20.359.147	37.931.706	126.075.619,12	18.941.179	21.346.214	40.287.393	134.860.105,52	6,21	4,8	6,97

@Mibact2015

Il sintesi i siti culturali che hanno mostrato maggiori performance sono stati : il circuito museale di Arezzo (+201,3%) il museo lapidario estense di Modena (+1.032%), l'abbazia di Casamari nel frosinate (+33,1%) Villa d'Este a Tivoli (+15,9%), per poi passare ai giardini delle scuderie reali e Pagliere a Firenze (+17,3%) alla Rocca di Gradara nelle Marche (+18%), a Palazzo Reale di Napoli (+27%) a Castel Sant'Elmo sempre a Napoli (+39%), dal Museo di san Martino di Napoli (+28%) a Villa Pisani a Stra (+22%). Non da meno i dati del Castello di Racconigi (+18,6%) del Castello di Agliè (+17%), del Teatro Farnese di Parma (+16%) del Castello di Torrechiara a Laghirano (+25%), del Mausoleo di Teodorico a

Ravenna (+16,6%) al Palazzo Farnese di Caprarola (+14%), **dell'Anfiteatro romano di Santa Maria Capua a Vetere (+15%)** della Pinacoteca Nazionale di Bologna (+35%), della Tomba di Virgilio a Napoli (+26%) al Palazzo Ducale di Sassuolo (+34,3%), dal Museo nazionale etrusco alla Rocca di Albornoz di Viterbo (+61,9%) al Palazzo di Teodorico di Ravenna (+26,62) etc.

Un altro elemento da considerare è quello legato ai cosiddetti gradi attrattori, che in Italia sono elencati definendoli i top 30.

Come ovvio che sia e come già evidenziato precedentemente i luoghi maggiormente visitati sono le prime tre posizioni il Colosseo (oltre 6 milioni di presenze), Pompei (circa 2 milioni e mezzo) e gli Uffizi (leggermente sotto i 2 milioni).

Nel 2014 ottimi risultati li ha ottenuti il **Museo di Palazzo Ducale di Mantova**, che ha segnato un +26,3 % di visitatori. Questo incremento è dovuto alla grazie riapertura da parte delle sale al termine dei lavori di restauro eseguiti in seguito ai danni del sisma del 2012. Altri dati notevoli in termini di fatturato e presenze li hanno avuti anche il **Museo Nazionale Romano** e il **Polo Reale di Torino**, che passa dal 20° al 19° posto, con rispettivamente un +21,6% e un +21%. Buoni anche i risultati degli **scavi di Ostia antica**, che passa dal 17° al 16° posto (mostrando un incremento del 23% per visitatori paganti), e del **Museo Nazionale Archeologico di Napoli (incremento del 23% per visitatori paganti)**, che se registrano una crescita del pubblico rispettivamente del 13% e del 13,3% conoscono però un aumento rispettivamente del 23,2% e del 27,5% dei visitatori paganti.

		2013			2014			confronto % 2014/2013		
TOP 30		PAGANTI	GRATUITI	TOT. VISITATORI	PAGANTI	GRATUITI	TOT. VISITATORI	PAGANTI	GRATUITI	TOT. VISITATORI
ROMA	Circolo Archeologico "Colosseo, Foro Romano e Palatino" - (Gli Istituti componenti non hanno biglietto singolo)	4.533.737	1.091.482	5.625.219	4.773.163	1.403.757	6.176.920	5,3	28,6	9,8
POMPEI	Scavi Vecchi e Nuovi di Pompei	1.855.982	557.533	2.413.515	1.964.956	656.847	2.621.803	5,9	17,8	8,6
FIRENZE	Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano	1.484.634	391.151	1.875.785	1.503.101	432.817	1.935.918	1,2	10,7	3,2
FIRENZE	Galleria dell'Accademia e Museo degli Strumenti Musicali	1.030.892	226.369	1.257.261	1.068.522	267.219	1.335.741	3,7	18,0	6,2
ROMA	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo	730.385	235.546	965.931	771.323	249.996	1.021.319	5,6	6,1	5,7
FIRENZE	Circolo Museale (Museo degli Argenti, Museo delle Porcellane, Giardino di Boboli, Galleria del Costume, Giardino Bardini (non statale)) - (Gli Istituti componenti non hanno biglietto singolo)	486.597	223.926	710.523	534.968	287.882	822.850	9,9	28,6	15,8
VENARIA REALE	La Venaria Reale	481.004	86.728	567.732	497.596	42.402	539.998	3,4	-51,1	-4,9
TORINO	Museo delle Antichità Egizie	242.949	258.534	501.483	277.076	241.441	518.517	14,0	-6,6	3,4
ROMA	Galleria Borghese	373.137	125.340	498.477	377.255	131.533	508.788	1,1	4,9	2,1
TIVOLI	Villa d'Este	263.175	149.293	412.468	290.724	161.275	451.999	10,5	8,0	9,6
CASERTA	Circolo Museale Complesso Vanvitelliano - Reggia di Caserta (Palazzo Reale, Parco e Giardino all'Inglese)	204.390	235.423	439.813	217.690	210.592	428.282	6,5	-10,5	-2,6
FIRENZE	Circolo museale (Galleria Palatina e Appartamenti Monumentali Palazzo Pitti, Galleria d'Arte Moderna) - (Gli Istituti componenti non hanno biglietto singolo)	243.909	143.084	386.993	255.584	159.414	414.998	4,8	11,4	7,2
MILANO	Cenacolo Vinciano	314.664	62.113	376.777	310.370	65.295	375.665	-1,4	5,1	-0,3
ERCOLANO	Scavi di Ercolano	163.358	166.311	329.669	182.498	168.570	351.068	11,7	1,4	6,5
NAPOLI	Museo Archeologico Nazionale	148.325	160.006	308.331	189.063	160.327	349.390	27,5	0,2	13,3
ROMA	Scavi di Ostia Antica e Museo	116.980	177.119	294.099	144.064	188.126	332.190	23,2	6,2	13,0
FIRENZE	Cappelle Medicee	195.305	105.589	300.894	209.235	107.900	317.135	7,1	2,2	5,4
ROMA	Circolo del Museo Nazionale Romano (Palazzo Massimo, Palazzo Altemps, Terme di Diocleziano, Crypta Balbi) - (Gli Istituti componenti non hanno biglietto singolo)	139.125	108.670	247.795	164.055	137.270	301.325	17,9	26,3	21,6
TORINO	Circolo museale (Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Armeria Reale, Museo di Antichità)	127.273	102.261	229.534	119.714	157.992	277.706	-5,9	54,5	21,0
MILANO	Pinacoteca di Brera	146.883	102.696	249.579	160.562	109.242	269.804	9,3	6,4	8,1
ROMA	Circolo Archeologico (Terme di Caracalla, Tomba di Cecilia Metella, Villa dei Quintili) - (Gli Istituti componenti non hanno biglietto singolo)	160.488	85.125	245.613	172.822	93.613	266.435	7,7	10,0	8,5
CAPACCIO	Circolo Archeologico di Paestum (Museo Archeologico Nazionale di Paestum, Area Archeologica di Paestum)	110.748	131.470	242.218	131.203	128.945	260.148	18,5	-1,9	7,4
VENEZIA	Museo Archeologico di Venezia (Visibile solo con biglietto del Circuito museale civico "I musei di piazza S. Marco", che prevede, per la Soprintendenza, una quota sui biglietti interi venduti)	248.803	3.510	252.313	248.779	7.636	256.415	0,0	117,5	1,6
ANACAPRI	Grotta Azzurra	253.116	26.360	279.476	229.335	25.473	254.808	-9,4	-3,4	-8,8
TRIESTE	Museo Storico del Castello di Miramare	135.562	105.842	241.404	153.248	100.335	253.583	13,0	-5,2	5,0
TIVOLI	Area Archeologica di Villa Adriana	102.302	105.117	207.419	121.097	110.986	232.083	18,4	5,6	11,9
SIRMIONE	Castello Scaligero	133.489	109.341	242.830	150.143	74.355	224.498	12,5	-32,0	-7,5
SIRMIONE	Grotte di Catullo e Museo Archeologico di Sirmione	131.604	84.357	215.961	138.584	84.957	223.541	5,3	0,7	3,5
FIRENZE	Museo Nazionale del Bargello	133.197	74.043	207.240	146.570	75.145	221.715	10,0	1,5	7,0
MANTOVA	Museo di Palazzo Ducale	80.108	83.467	163.595	112.696	93.846	206.544	40,7	12,4	26,3

Un altro dato interessante è da riscontrare nella affluenza dei turisti nell'evento le domeniche al museo. La nuova regolamentazione ha modificato le agevolazioni per i visitatori, possibilità per gli over 65 di entrare gratuitamente o altre agevolazioni. Con la nuova normativa sono state eliminate alcune agevolazioni ma sono state proclamate le domeniche gratuite al museo. E' stato stabilito che ogni prima domenica del mese tutti i musei statali sono gratuiti. I dati mostrano come nelle sei edizioni della #DOMENICALMUSEO del 2014 più di un milione e mezzo di persone hanno avuto modo di visitare gratuitamente i musei statali. I dati del totale dei visitatori in ogni singola domenica confermano che questa importante innovazione sta entrando nelle abitudini degli italiani: i visitatori che hanno usufruito della gratuità nella prima domenica di dicembre sono stati infatti del 40% superiori a quelli della prima domenica di luglio (+120.967 visitatori).

dati complessivi delle 6 edizioni del 2014:

I ^a domenica Luglio	I ^a domenica Agosto	I ^a domenica Settembre	I ^a domenica Ottobre	I ^a domenica Novembre	I ^a domenica Dicembre
190.050	234.523	261.357	296.127	259.884	311.017

@Mibact2015

Sono stati 1.552.958 gli INGRESSI GRATUITI NELLE 6 EDIZIONI DEL 2014, dato che è stato verificato anche la prima domenica di Gennaio ha registrato oltre 300 mila presenze

Nello specifico anche nelle domeniche al museo principali beni culturali visitati sono stati IL COLOSSEO e GLI SCAVI DI POMPEI

Le domeniche gratuite nei Top 30

	Domenica Luglio	Domenica Agosto	Domenica settembre	Domenica Ottobre	Domenica Novembre	Domenica Dicembre
	Totale Visitatori	Totale Visitatori	Totale Visitatori	Totale Visitatori	Totale Visitatori	Totale Visitatori
"Colosseo, Foro Romano e Palatino"	34.264	36.589	33.444	38.555	28.840	34.772
Pantheon	15.000	15.458	19.527	29.905	27.096	31.996
Reggia di Caserta	4.573	8.093	11.908	9.073	7.538	8.771
Circuito Museale (Museo degli Argenti, Museo delle Porcellane, Giardino di Boboli, Galleria del Costume, Giardino Bardini)	7.903	7.676	9.343	9.713	9.299	8.612
Scavi di Pompei	12.027	16.331	18.012	21.498	9.607	8.190
Circuito del Museo Nazionale Romano (Palazzo Massimo, Palazzo Altemps, Terme di Diocleziano, Crypta Balbi)	2.666	4.313	3.425	5.141	4.748	7.239
Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano	8.749	9.092	8.709	8.358	7.129	7.238
Palazzo Reale di Napoli	1.754	1.265	3.747	3.563	3.835	6.793
Circuito museale (Galleria Palatina e Appartamenti Monumentali Palazzo Pitti, Galleria d'Arte Moderna) di Firenze	4.011	5.536	6.518	7.543	7.475	6.651
Pinacoteca di Brera	3.210	5.191	3.514	3.556	3.468	6.293
Museo Archeologico Nazionale di Napoli	2.106	2.456	3.627	3.700	3.105	6.001
Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo	4.329	4.324	6.341	6.766	4.419	5.939
Circuito museale (Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Armeria Reale, Museo di Antichità) di Torino	2.503	2.690	4.205	3.374	4.079	5.919
Museo di San Martino di Napoli	857	1.130	3.018	2.786	2.938	5.609
Galleria dell'Accademia e Museo degli Strumenti Musicali di Firenze	5.590	6.010	5.665	6.044	4.346	5.248
Parco del Castello di Miramare di Trieste	3.500	4.500	4.500	6.300	5.600	5.100
Museo delle Antichità Egizie	3.576	2.867	2.130	2.284	2.798	4.818
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma	1.874	2.482	2.720	2.833	3.287	4.606
Castel Sant'Elmo	883	1.565	2.580	2.515	2.432	4.442
La Venaria Reale	3.239	2.318	3.282	2.353	5.064	4.226
Galleria Nazionale delle Marche	666	1.040	753	1.125	1.008	4.098
Museo di Palazzo Ducale	1.198	2.060	2.018	3.272	2.622	4.043
Parco di Capodimonte	0	0	0	4.828	5.932	3.897
Galleria Nazionale d'Arte Antica in Palazzo Barberini	1.035	1.549	1.394	2.100	2.344	3.878
Museo di Capodimonte	1.014	1.394	2.569	2.588	2.523	3.601
Gallerie dell'Accademia (Visitabile a pagamento solo con il biglietto cumulativo del relativo Circuito dal 1 marzo 2012. Gli ingressi gratuiti sono riportati nel singolo Istituto)	2.224	2.815	1.723	1.758	2.057	3.471
Rocca Demaniale di Gradara	619	1.591	1.725	1.525	1.445	2.571
Circuito Archeologico (Terme di Caracalla, Tomba di Cecilia Metella, Villa dei Quintili) - (Gli istituti componenti non hanno biglietto singolo)	1.708	2.157	3.035	3.693	2.460	2.547
Villa d'Este	2.795	3.899	6.223	5.631	5.040	2.469
Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata	237	510	1.095	1.288	1.136	2.424

@Mibact2015

Sono 4.588 i musei e gli istituti similari, pubblici e privati, aperti al pubblico nel 2011, di cui 3.847 i musei, gallerie o collezioni, 240 le aree o parchi archeologici e 501 i monumenti e complessi monumentali. In Italia, quasi un comune su tre ospita almeno una struttura a carattere museale: un patrimonio diffuso quantificabile in 1,5 musei o istituti similari ogni 100 kmq e circa uno ogni 13 mila abitanti. Le regioni con il maggior numero di istituti sono la Toscana (550), l'Emilia-Romagna (440) e il Piemonte (397). Nel Sud e nelle Isole è concentrato il 52,1% delle aree archeologiche, mentre al Nord sono localizzati il 48% dei musei e il 43,1% dei monumenti. Le tipologie prevalenti delle collezioni dei musei sono etnografia e antropologia (16,9%); seguono quelle di archeologia (15,5%), arte (11,9%), storia (11,4%), arte sacra (10,2%) e arte moderna e contemporanea (9,9%)

Importante nel 2014 la crescita dei visitatori nelle regioni del Sud, in Calabria vi è stato un incremento del +108,2% dovuto sicuramente alla riapertura del Museo Nazionale Archeologico di Reggio Calabria e quindi la possibilità di visitare i Bronzi di Riace con un aumento del +1.601% di pubblico, non da meno incrementi di visitatori in Sardegna e Basilicata, dove l'incremento è stato rispettivamente del 28,5% e del 14,3% grazie ai buoni risultati del Museo Nazionale Archeologico di Cagliari, che ha visto un aumento del 120% di ingressi, e dell'area archeologica di Tharros a Cabras, con una crescita del +77%, in Sardegna e del Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna di Matera, dove gli ingressi aumentano del +47%, e del parco archeologico di Metaponto, +26%, in Basilicata. Sempre al Sud, notevole il risultato del Museo Archeologico Nazionale di Taranto con una crescita di pubblico del +87,4%. Importante in termini assoluti anche il risultato della Campania, che nel 2014 ha visto oltre 500.000 visitatori in più affollare i propri musei, pari a un incremento dell'8,4%. Una performance che porta quest'ultima regione a un soffio dal secondo posto tra le regioni con il maggior numero di visitatori nei musei statali: dietro il Lazio, campione indiscusso con quasi 18.390.000 ingressi, rimane infatti ancora la Toscana con soli 16.000 visitatori in più rispetto alla Campania: 6.546.762 contro 6.530.855.



Quasi 13 mila al Colosseo a dispetto della pioggia battente. Oltre 10 mila a Pompei sfidando il temporale. Firenze presa d'assalto con più di 6 mila persone ai Giardini di Boboli, 4.300 agli Uffizi, 4.640 alla Galleria Palatina. In una Pasqua flagellata dal maltempo è boom di presenze nei musei ma anche nei siti archeologici e nei monumenti statali che oggi aprono le porte gratis. Lo annuncia il ministro della cultura Franceschini: "File dappertutto, anche nei siti meno conosciuti". A metà giornata i numeri sono alti ovunque, dal Polo Reale di Torino (3.528), alla Reggia di Caserta (3.157), dalle gallerie dell'Accademia di Firenze (3.230) alla Pinacoteca di Brera (2.352). Tanta gente anche a Paestum (2.147), a Palazzo ducale di Mantova, dove pochi giorni fa è stata riaperta la Camera degli Sposi (2.070), alle Gallerie dell'Accademia di Venezia (1.874), al Castello Miramare di Trieste (1.799), al museo del Bargello di Firenze (2.850), e al Cenacolo vinciano (1.041) che da questa settimana è

visitabile con una nuova illuminazione. "Cittadini e turisti - commenta il ministro - si mescolano in quella che ormai è una festa ricorrente, ogni prima domenica del mese. Voglio ringraziare i sindaci di tutti quei comuni, grandi e piccoli, che hanno coinvolto nell'iniziativa anche i loro musei civici e voglio sollecitare anche gli altri sindaci a farlo, così da moltiplicare l'offerta museale". Da Franceschini anche un appello ai musei privati: "Ci affianchino pure loro in questa grande festa mensile".

Il rapporto dei visitatori nei confronti dei beni culturali, e le criticità evidenziate dai gestori

Il 2014, così come mostrano i dati è stato un anno molto proficuo per i beni culturali nazionali, evidenziando interessanti trend di crescita sia in termini di presenze che introiti.

Viene spontaneo chiedersi se questo dato sia frutto della nuova politica di gestione dalla superata crisi economica, da un nuovo modo di intendere il turismo culturale.

Per cercare di far luce su tali fenomeni, l'Ufficio Ricerche e studio di Fareambiente ha monitorato, attraverso una serie di indagini cosa ne pensassero i turisti e soprattutto le problematiche che risentono i gestori dei beni culturali italiani.

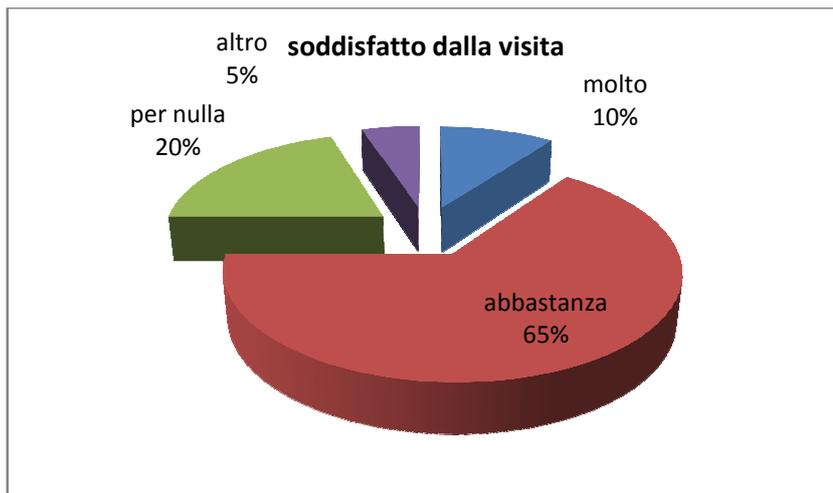
Metodologia_ somministrazione di un questionario online, questionario semi strutturato, periodo di somministrazione novembre 2014-marzo 2015

Per i turisti_ il questionario è stato fatto da 1632 persone, che in modo anonimo hanno risposto al questionario.

Il questionario è stato inviato tramite email (ai gestori dei beni culturali o utilizzando pagine facebook create ad hoc), utilizzando i social media e pubblicandoli su forum specializzati.

I risultati

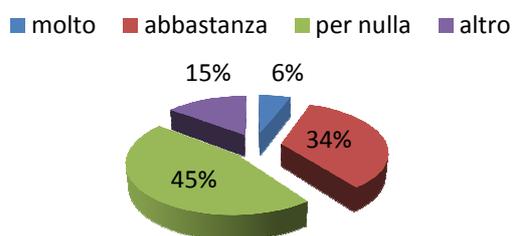
Per quanto concerne il campione di turisti / fruitori di beni culturali italiani si evince come il 65% sia abbastanza soddisfatto della visita del sito prescelto, 20% per nulla e solo il 10% è molto soddisfatto della sua visita.



Le motivazioni di questa quasi insoddisfazione è determinata molto dallo scarso livello dei servizi. Il 46% è insoddisfatti, il 44% abbastanza insoddisfatto. Le principali lacune sono state rinvenute nella scarsa professionalità (45% al sud e tale dato sale al 56%), ma anche per la scarsa pulizia dei servizi igienici (34%)

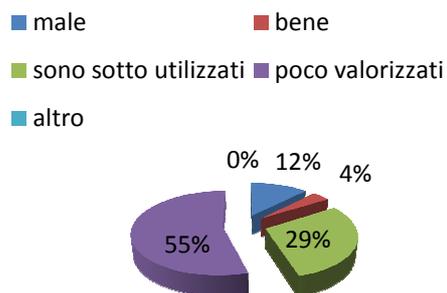


soddisfatto per la professionalità



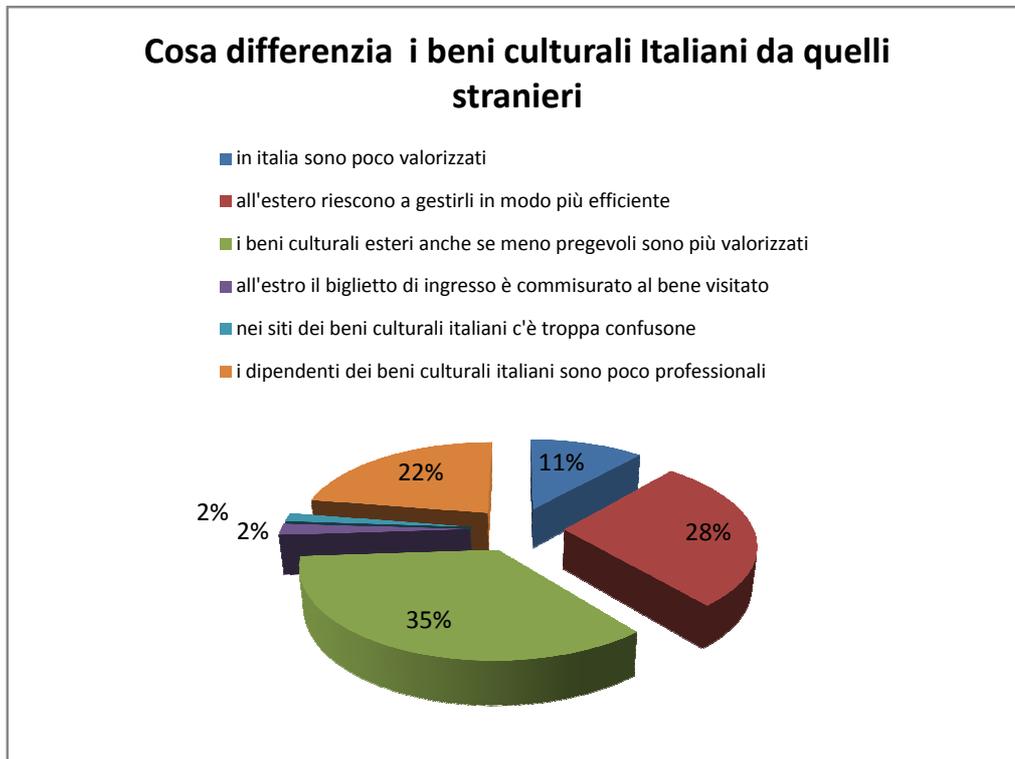
La insoddisfazione è dovuta nel complesso alla gestione dei siti. Il 55% afferma che i beni culturali sono poco valorizzati, il 29% sono sottoutilizzati, per ben il 12% sono gestiti male, e solo il 4% ritiene che sono utilizzati la meglio.

come sono gestiti i beni culturali



Alla domanda su quale sia la differenza fra beni culturali nazionali e quelli stranieri, il 35% ritiene che quelli stranieri anche se meno di pregio sono più valorizzati.

Per il 28% la differenza sta nella gestione, quelli esteri hanno una gestione più efficiente. Il 22% ritiene che i dipendenti dei siti italiani sono poco professionali.



Indagine inerente la gestione dei beni culturali

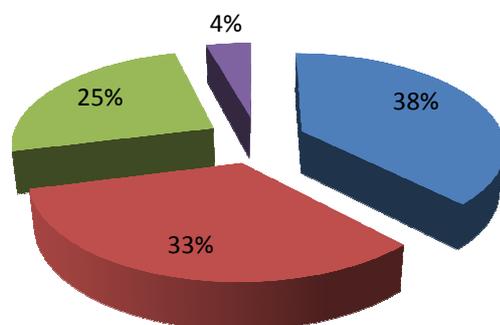
Ma a questo punto quali sono le criticità evidenziate da chi gestisce un bene culturale?

Non c'è molta differenza fra siti pubblici e privati, la risposta è unanime .. per il 38% vi è una carenza di fondi, che si affianca alla carenza di personale (33%).

E in ultimo per il 25% vi è poca attenzione sia da parte delle istituzioni che delle comunità.

problematiche riscontrate dai direttori Beni culturali

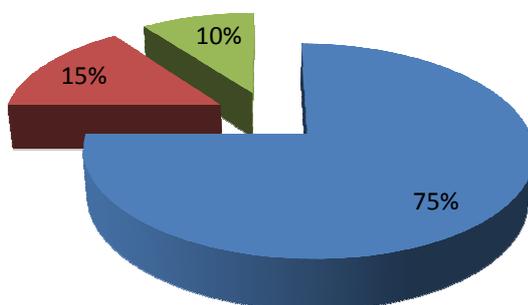
- Carenza di Fondi
- Carenza di dipendenti
- Scarsa attenzione
- eccessive regole



Un dato che sicuramente consente di constatare il successo o meno di un bene culturale. Purtroppo come si evince dall'indagine, oggi, si tende a discapito della fruizione, ad usare strumenti obsoleti, quali siti internet opuscoli. Mentre i competitor stranieri usano strumentazioni innovative che affascinano i fruitori invogliandoli a visitare quanto proposto

come promuove il sito

- tradizionale (sito web, depliant etc)
- innovativa (museo virtuale)
- Altro



Capitolo terzo

Le criticità dei Beni culturali

Come evidenziato nei paragrafi precedenti il sistema dei beni culturali in Italia anche presentano numerose prospettive, ad oggi è ancora poco sistematizzato il che provoca una distorsioni in termini sia economici/ finanziari che gestionali.

Tra le principali criticità, oltre quelle legate alla gestione in senso stretto, che caratterizzano i beni culturali italiani e non vi sono l'incuria, gli atti di vandalismo e il trafugamento da parte della criminalità soprattutto organizzata oltre che la distruzione a causa di guerre e conflitti armati o pseudo tali.

Beni trafugati e ritrovati¹ _

Le forze dell'ordine, il comando dei carabinieri e quello della guardia di finanza attraverso mirate attività riescono a vigilare e contrastare sulle attività delittuose.

Nello specifico per quanto riguarda i beni trafugati da nucleo TUTELA PATRIMONIO CULTURALE si evince come, in base agli ultimi dati divulgati vi sia una Diminuzione dei furti (-10%), un cospicuo aumento degli scavi clandestini scoperti (+20%), rilevante incremento di opere false sequestrate (+52%) e aumento delle persone denunciate per reati di danno del paesaggio.

La diminuzione dei furti in generale, che nel 2014 rispetto al precedente anno è del 10%, è ancora più significativa se si guarda al dato del 2013 quando, rispetto al 2012, si è riscontrata una diminuzione del 24%. Al primo posto, in una generale classifica delle regioni più colpite, c'è l'Emilia Romagna, seguita da Lazio e Toscana. Nell'anno in esame, comunque, i privati e i luoghi di culto si confermano essere gli obiettivi più sensibili alla specifica aggressione criminale, costituendo rispettivamente il 39,7% e il 43,8% dei furti totali. Di pari passo al calo dei furti,

¹ Analisi su dati del Comando dei Carabinieri TUTELA PATRIMONIO CULTURALE e dal Gruppo Tutela Patrimonio artistico e Archeologico

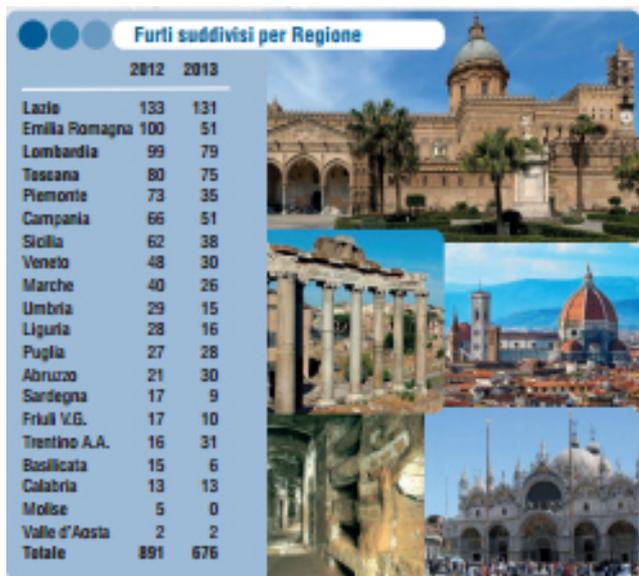
anche il numero degli oggetti trafugati è sensibilmente diminuito, meno 92%: da 130.538 nel 2013 a 10.168 nel 2014.

Attività Operativa (1.1.2013 / 31.12.2013)	
Attività preventiva e di controllo	
Controlli a musei - biblioteche - archivi	688
Controlli ad aree archeologiche	1.685
Controlli ad aree tutelate da vincoli paesaggistici	1.674
Controlli ad esercizi antiquariati, commerciali e privati	3.269
Controlli a mercati e fiere antiquariati	606
Beni culturali controllati in banca dati	366.931
Attività repressiva	
Persone detorte all'autorità giudiziaria in stato di libertà	1.225
* di cui per reati in danno del paesaggio	279
Persone detorte all'autorità giudiziaria in stato di fermo/arresto in flagranza	3
* di cui per reati in danno del paesaggio	0
Persone detorte in stato di arresto su provvedimento dell'Autorità Giudiziaria	32
* di cui per reati in danno del paesaggio	0
Tipologia dei reati paesagisti	
Furto	113
Ricettazione	683
Scavo clandestino	154
Contraffazione opere d'arte	371
Illecita esportazione	108
Danneggiamento	68
Reati in danno del paesaggio	367
Altri reati	1.227
Associazione per delinquere / num. associazioni	9577
Perquisizioni effettuate	588
Sanzioni amministrative elevate	130
* di cui per eventi riguardanti i beni culturali	130
* di cui per eventi riguardanti i beni paesaggistici	0
Attività di recupero	
Beni antiquariati, archivistici e librari	189.587
* di cui Beni artistici	402
* di cui Beni storici	3
* di cui Beni librari e archivistici	187.484
* di cui Ebanisteria	189
* di cui Filatelia	9
* di cui Grafica	48
* di cui Miscellanea	167
* di cui Oggetti chiesastici	228
* di cui Orologi	11
* di cui Pittura	710
* di cui Scultura	194
* di cui Strumenti musicali	15
Reperti paleontologici	100.675
Reperti archeologici	68.261
* di cui Inerti	40.102
* di cui Frammenti	15.991
* di cui Numismatica archeologica	12.168
Altre attività	
Scavi clandestini elevati	49
* di cui autonomamente	15
* di cui su segnalazione	34
Falsi sequestrati	1.112
* di cui Settore Antiquariato, Archivistico e Librario	148
* di cui Settore Archeologico/Paleontologico	95
* di cui Settore Contemporaneo	869
Sequestri effettuati in attività tutela	
* beni culturali	0
* beni paesaggistici	15
* beni paesaggistici	0
Stima economica beni culturali recuperati/sequestrati	149.963.132
Stima economica falsi sequestrati	52.354.050
Stima economica altri sequestri effettuati	24.034.950

Fonte: Banca Dati Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

Per il 2013, l'analisi complessiva dei fenomeni criminali riguardanti il settore del patrimonio culturale, elaborata sulla base dei dati del Comando CC TPC, ha evidenziato, rispetto al 2012: 3 la significativa diminuzione dei furti in generale (-24%); 3 l'aumento:

- degli scavi clandestini scoperti (+32%);
- del numero delle persone denunciate per reati attinenti i falsi (+35%);
- dell'attività di contrasto, sia per il numero dei soggetti tratti in arresto (+21%) che di quelli denunciati (+6,5%);
- delle fattispecie dei reati perseguiti (+15%).



I dati rilevano come il numero dei furti in danno delle istituzioni museali sia stato costante e di scarsa rilevanza, si è assistito, nel complesso, alla diminuzione dei reati riguardanti tutte le altre realtà culturali esistenti sul territorio nazionale. A fronte di una diminuzione dei furti si è registrato, viceversa, un incremento del numero dei beni sottratti, rispetto all'anno

precedente (+13%). Questo dato, però, è falsato dalla contemporanea sottrazione di 4.997 documenti, avvenuta presso un museo pubblico siciliano nonché di 1.443 monete di proprietà di un privato. Si rileva una netta diminuzione degli oggetti ecclesiastici trafugati (-40 %) e dei beni sottratti al patrimonio archivistico e librario (-26%). Il numero di documenti e libri sottratti è stato inferiore a quello registrato nel 2012 (6.769 a fronte di 9.145) e, nello stesso tempo, sono aumentati considerevolmente quelli recuperati (187.484 contro i 53.648 dell'anno precedente, pari al +249%). Il dato censito è fortemente influenzato dai recuperi di 120.000 documenti archivistici, di 26.000 libri di un fondo privato, nonché dei 4.997 documenti del museo pubblico siciliano

Gli oggetti ecclesiastici trafugati continuano invece ad essere l'oggetto di furto privilegiato: nonostante i risultati conseguiti in campo preventivo, con una diminuzione rispetto all'anno precedente pari al 9,5%, quelli trafugati sono aumentati del 2,4%, motivo per cui il patrimonio religioso rimane fonte di costante preoccupazione, per la non completa catalogazione dei beni e per la parziale sicurezza degli edifici di culto. Proprio per fornire un valido ausilio alla riduzione di tale fenomeno, il comando ha realizzato le Linee guida per la tutela dei beni culturali ecclesiastici, una pubblicazione richiesta dal Segretariato generale della CEI al ministro dei Beni culturali, presentata a fine novembre 2014.

Poi il doloroso capitolo degli scavi clandestini: l'andamento generale nel 2014 li ha visti aumentare del 20,4%, e sono state 127 le persone denunciate all'autorità

giudiziaria. La regione che ha registrato un maggior numero di avvistamenti è la Sicilia, che precede la Campania. Le attività info-investigative hanno mostrato la tendenza dei sodalizi criminali a privilegiare il mercato interno, soprattutto nel settore numismatico e per i reperti di minor valore. Le investigazioni condotte dal CC TPC, in sintonia con l'autorità giudiziaria e l'azione diplomatica del Mibact, hanno ridotto il traffico illecito dei beni archeologici anche verso il mercato estero, che comunque rimane la meta preferita per la commercializzazione dei beni di maggiore valore.

Il commercio illecito è poi associato ad altre tipologie criminose come l'alterazione, la contraffazione, la **falsificazione** perlopiù di arte contemporanea, che utilizza nuovi stratagemmi per indirizzarsi verso investitori esteri. Nel 2014 il CC TPC ha sequestrato 1.687 opere d'arte falsificate (di cui circa il 77,4% riferite all'arte contemporanea), denunciando 254 persone, di cui 20 parte di sodalizi criminali individuati. Le opere falsificate sequestrate sono aumentate del 51,7%: da 1.112 nel 2013 a 1.687 nel 2014; e la stima economica delle opere falsificate sequestrate nel 2014 è pari a 427 milioni di euro (nel 2013 sono stati 32 milioni).

Per ciò che riguarda la **tutela del paesaggio**, nel 2014 i controlli sono stati 1.744 (+4% rispetto al 2013), con il deferimento di 307 persone (273 nel 2013) e il sequestro di 15 immobili e tre aree sottoposte a tutela, per un valore di 22 milioni di euro.

Anche nel 2014 il **mercato illecito di beni culturali via web** è un settore cui il CC TPC ha prestato grande attenzione: durante periodici controlli dei siti online sono stati individuati e sequestrati 1.116 beni. La maggior parte di tali oggetti è costituita da libri e documenti d'archivio (639) e beni di natura archeologica (312 di cui 255 monete).

Non da meno le operazioni portate avanti dal Gruppo Tutela Patrimonio artistico e Archeologico

In cui in una operazioni avvenuta pochi giorni fa sono state rinvenute in Una casa arredata con reperti archeologici di alto valore storico e artistico. 837 pezzi tra monete, anche provenienti da scavi clandestini, pesi commerciali, lucerne e piatti in terracotta, anfore, statue vasi e portalumi,

[CRONACHE](#)
COMISO - 13/04/2015
Rinvenuti più di 800 reperti di varie epoche

Museo in casa: 70enne denunciato dalla finanza

Tutti i beni verranno analizzati da personale specializzato della Soprintendenza

Giuseppe La Lota



Una casa arredata con reperti archeologici di alto valore storico e artistico. 837 pezzi tra monete, anche provenienti da scavi clandestini, pesi commerciali, lucerne e piatti in terracotta, anfore, statue vasi e portalumi, in bella mostra nella dimora di un collezionista comisano che è stato denunciato alla Procura della Repubblica. La scoperta è stata fatta di militari della Guardia di finanza, i quali hanno richiesto la provenienza o il titolo di acquisto. I reati presunti sono quelli di ricettazione e di illecito possesso di beni appartenenti allo Stato. L'attività è stata coordinata e disposta dal sostituto procuratore Valentina Botti. L'uomo non ha saputo esibire alcuna documentazione in grado di giustificare l'acquisto ovvero la detenzione degli stessi, facendo pertanto scattare il vincolo del sequestro. Alcuni reperti, a causa della loro dimensione e fragilità, sono stati lasciati nel possesso dell'indagato, con l'obbligo di prendersene cura e custodirli.

Tutti i beni verranno analizzati da personale specializzato della Soprintendenza per i Beni Artistici e Culturali della Provincia di Ragusa. L'attività compiuta dalle Fiamme Gialle segue quella eseguita poco di meno di un anno fa a Vittoria, denominata operazione «Fort Knox», nell'ambito della quale è stata rinvenuta una preziosa raccolta di beni di interesse archeologico, etno - antropologico, storico - numismatico e storico - artistico.

Nel dettaglio è possibile evidenziare come nel biennio 2013/2014 le violazioni riscontrare dagli uomini della Guardia di Finanza sono diminuite, nel 2014 infatti ci sono state delle diminuzioni sia in termini di violazioni (103 contro i 103 del 2013) di soggetti verbalizzati (126 contro i 141 del 2013)

Al contrario, invece, per quanto riguarda i sequestri effettuati.

I prodotti più rinvenuti nei sequestri sono stati i quadri (120 del 2014 contro i 20 del 2013), le sculture e i frammenti (698 del 2014 contro i 102 del 2013, al contrario invece delle sculture intere, dove nel 2014 sono state 105 mentre nel 2013 sono state 575)

PATRIMONIO ARTISTICO - RISULTATI CONSEGUITI

		ANNO 2013
VIOLAZIONI RISCOstrate	nr.	107
- di cui:		
▪ delitti	nr.	80
▪ contravvenzioni	nr.	35
▪ illeciti amm.vi	nr.	3
SOGGETTI VERBALIZZATI	nr.	141
- di cui:		
▪ non denunciati	nr.	1
▪ arrestati	nr.	8
▪ a piede libero	nr.	115
▪ ignoti	nr.	17
SEQUESTRI		
Quadri, pitture, disegni a mano ecc.	nr.	20
Sculture complete	nr.	575
Sculture, frammenti	nr.	102
Vasellame completo	nr.	838
Vasellame, frammenti	nr.	4.054
Oggetti antichi altri	nr.	27.498
Quadri e dipinti	nr.	==
Aree demaniali e altre aree	Mq.	6.852

		2014
VIOLAZIONI RISCOstrate	nr.	103
- di cui:		
▪ delitti	nr.	75
▪ contravvenzion	nr.	12
▪ illeciti amm.vi	nr.	16
SOGGETTI VERBALIZZATI	nr.	126
- di cui:		
▪ non denunciati	nr.	13
▪ arrestati	nr.	4
▪ a piede libero	nr.	96
▪ ignoti	nr.	13
SEQUESTRI		
Quadri, pitture, disegni a mano ecc.	nr.	120
Sculture complete	nr.	105
Sculture, frammenti	nr.	698
Vasellame completo	nr.	971
Vasellame, frammenti	nr.	180
Oggetti antichi altri	nr.	6.518
Quadri e dipinti	nr.	==
Aree demaniali e altre aree	Mq.	

Fonte: Dati rilevati dal Sistema Informativo della Guardia di Finanza

Caligola salvato dalle Fiamme Gialle

Ancora una volta, le forze dell'ordine hanno sventato l'espatrio di un'opera di eccezionale pregio. Che rappresenta anche un tassello prezioso per ricostruire la storia di un territorio di grande rilevanza storica e archeologica

Al piede sinistro calza la caliga, la scarpa tipica dei legionari che amava portare fin da bambino e che gli vale il soprannome con cui lo conosciamo: Caligola. Un particolare che non lascia dubbi sull'attribuzione della statua a Gaio Giulio Cesare Germanico, il terzo imperatore di Roma (37-41 d.C.). Un personaggio consegnato alla storia come simbolo di violenza e disolutezza, che amava soggiornare sulle rive del lago di Nemi, in provincia di Roma, dove le fonti narrano dell'esistenza di una lussuosa dimora imperiale.

La statua marmorea recuperata

dal Gruppo Tutela Patrimonio Archeologico della Guardia di finanza, lo scorso 13 gennaio, rappresenta l'imperatore su trono. Era in una casa caricata su un TIR, a Ostia, tagliata a metà: doveva essere imballata e poi spedita in Giappone. Era stata trafugata e poi tenuta nascosta per mesi in un terreno sul litorale laziale, in attesa di una destinazione definitiva. Ma c'è una scoperta nella scoperta. Il recupero della statua, infatti, fornisce indicazioni importanti sulla presenza di Caligola in quei luoghi: non lontano da dove, negli anni Venti del Novecento, furono

recuperate, con la chiglia quasi intatta, le fiamme navi, poi distrutte dall'incendio causato dal bombardamento subito dal Museo nel 1944. I pochi frammenti degli scafi scampati al rogo sono tutto ciò che oggi rimane di Caligola a Nemi, insieme ai resti della sua dimora affacciata sul lago. Il ritrovamento aggiunge un nuovo tassello alle conoscenze. Oltre alla villa, esisteva un altro monumento dedicato a Caligola. Forse un mausoleo? E se Caligola fosse sepolto proprio lì? Domande che abbiamo girato a Giuseppina Ghini, archeologa responsabile del territorio di Nemi e dei Colli



La statua recuperata dalla Guardia di finanza e, nel riquadro, il particolare della caliga, la calzatura tipica dei legionari che Caligola amava indossare e che ha permesso di attribuirgli la scultura.

BARCHES



Atti di vandalismo: tra turismo irresponsabile e disamore delle proprie radici

Un problema che riguarda invece più l'amministrazione dell'ordine pubblico e soprattutto la "coscienza" civile dei cittadini è quello riguardante gli atti di vandalismo nei confronti di opere pubbliche e soprattutto di monumenti e beni culturali.

Molta rabbia e sdegno ha causato nei cittadini sia italiani che non l'atto vandalico perpetrato nei confronti della Fontana della Barcaccia del Bernini a Piazza di Spagna ad opera dei tifosi olandesi.



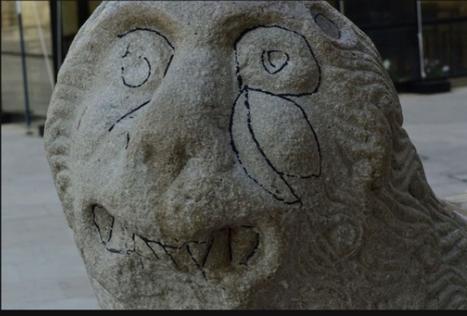
Ma questa solo l'ultima, e forse più eclatante attività di vandalismo a cui sono oggetto i beni culturali.

Le opere di vandalismo sono perpetrate :

- da normali cittadini, ragazzi
- da turisti.

Di seguito sono riportati alcuni esempi

Il leone della colonna infame umiliato dai vandali. Decaro: "All'autore il premio imbecille dell'anno"



Occhi cerchiati e una dentatura nuova di zecca. Non hanno risparmiato neanche il leone della colonna infame di piazza Mercantile i vandali baresi. Un vero e proprio sfregio che suona come una sfida al sindaco di Bari Antonio Decaro che proprio in questi giorni ha lanciato la campagna "Bari per bene". Il monumento al centro di Bari vecchia era finito nel mirino dei teppisti già un anno e mezzo fa. A ottobre del 2013 però era stato sottoposto a un restyling con pulitura e consolidamento (con iniezioni di acciaio). I lavori, durati 20 giorni e finanziati con 2mila euro dal Comune,

www.ilgazzettino.it/NORDEST/TRIESTE/graffiti_su_muri_e_monumenti_sei_giovani_writers_si_ritrovano

Graffiti su muri e monumenti: indagati sei giovani writers

PER APPROFONDIRE: trieste, writer, graffiti, monumento, indagati



di **Elisabetta Batic**

TRIESTE - Sei giovani writers sono finiti nel mirino della Procura della Repubblica che li ha indagati per danneggiamento, imbrattamento e deturpamento. L'accusa per tutti e sei è di **atti vandalici** attraverso scritte su monumenti ed edifici cittadini con **vernici spray** e **pennarelli indelebili**.

L'operazione, su iniziativa del Nucleo interventi speciali

CONDIVIDI LA NOTIZIA

2 1 0

Consiglia Tweet +1

ALTRE DI NORDEST

Capitolo Quarto

Proposte operative

Borghi fantasma e rilancio turismo culturale

In Italia quasi un comune su tre ospita almeno una struttura a carattere museale, un patrimonio diffuso quindi che per ben il 63,8% e' di proprieta' pubblica, senza contare i musei privati e alternativi.

L'Italia è infatti anche al patria di museo etnoantropologici, della civiltà contadina, tematici.

Secondo gli ultimi dati Istat 1.909 istituti, pari al 41,6% del totale, appartengono ai Comuni e solo il 9% al Mibact; i musei statali, pero', da soli, attraggono piu' di 40 milioni di visitatori ovvero il 38,8% di un totale che nel 2011 e' stato di 103.888.764 unita'. Un totale che si spalma molto irregolarmente sull'offerta anche dal punto di vista geografico, tre sole regioni si assicurano, infatti, il 51% degli ingressi: la Toscana con il 22,1%, il Lazio con il 20,1% e Lombardia con l'8,8%.

Oltre a questa capillare presenza di beni culturali, definiti tali e classificati, è anche detentrica di opere d'arte "naturali" non create dalla destrezza dell' uomo ma tramandate agli uomini dalla natura stessa.

Parchi dove gli stessi alberi hanno creato delle culture meravigliose o scorci di vecchi paesi oramai abbandonati, che lasciati senza custodia sono divenuti n tutt'uno con il paesaggio.

Luoghi che annualmente incremento il loro successo nei conforti di turisti scelgono come destinazione dove poter "toccare" con mano la destrezza dell'uomo e la maestria della natura, che negli anni è stato definito ghost tourism.

Il ghost tourism nel mondo ha molti seguaci e ha come elemento caratterizzante la visita a paesi abbandonati detti quindi fantasmi.

I paesi fantasma in Italia sono circa un migliaio, se si escludono stazzi e alpeggi, altrimenti si sale a **6mila**.

In Spagna ne sono stati censiti circa 4.500. Negli Stati Uniti invece se ne contano fino a 15mila. Il termine ghost town è stato coniato dal giornalista svedese **Jan-Olof Bengtsson** durante una visita alla città di Varosha a Cipro».

In Italia le regioni che meglio hanno saputo sfruttare tale caratteristica sono state la Toscana e il Lazio, inserendo le località in percorsi di turismo culturale alternativo.

Fareambiente che tra le sue linee di azione anche quello di valorizzare e tutelare i piccoli comuni si propone di redigere **una proposta di legge sulla riqualificazione e rifunzionalizzazione dei centri abbandonati**, sullo stile di quello americano tale da farli diventare dei veri e propri open museum.

La proposta si pone quale obiettivo:

riqualificare i centri urbani nell'ottica della economia di sussistenza al fine di controllo del territorio e implementare l'economia sia esogena che endogena del territorio.

La proposta prevede di incentivare le comunità locali, che hanno abbandonato i paesi ma che ancora oggi hanno delle proprietà negli stessi, con un 50% di finanziamento per la messa a sistema di strutture turistico ricreative che siano a tema con l'identità culturale della'area-

Carta della qualità di Fareambiente dei Beni culturali

Viste le criticità emerse nell'indagine effettuata dal l'Ufficio Studi e ricerche di Fareambiente è stato realizzato un documento che vede come firmatari i direttori dei beni culturali che aderiranno e Fareambiente

La carta della qualità dei turisti

I turisti che frequenteranno un sito culturale si impegnano

A rispettare il sito che visitano, senza imbrattare, senza schiamazzi e soprattutto con la deferenza dovuta al luogo che visitano

A rispettare le tradizioni e i costumi dei luoghi visitati

A non raccogliere e "trafugare" beni appartenenti al sito visitato

A

Un focus sull'anfiteatro di Santa Maria Capua a Vetere

L'anfiteatro campano di Santa Maria Capua Vetere, è il secondo in ordine di grandezza tra tali tipi di monumenti nell'Italia antica dopo il Colosseo (m 165 sull'asse maggiore, m. 135 su quello minore a livello dell'arena), fu innalzato tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C. in sostituzione dell'arena meno grande risalente ad età graccana, i cui resti sono stati individuati a Sud-Est.

La struttura era in genere era adibita agli spettacoli gladiatori, oggi è anche sede di un interessante *Museo dei Gladiatori*. La città che ospita l'anfiteatro era definita da Cicerone nel I secolo a. C. la *Seconda Roma* (Altera Roma).

Le peculiarità della struttura è tale che quest'anno è stato una dei siti che hanno mostrato un maggiore incremento sia in termini di presenze che di introiti , così come evidenziato precedentemente.



Nello specifico Ingressi anno 2014 sono stati 47.000 così suddivisi:

-19.000 paganti

-28.000 non paganti

Interventi strutturali.

-Barriere architettoniche (2014)

-Rifacimento piazza primo ottobre con annessa rivalutazione dell'area antistante anfiteatro (2009)

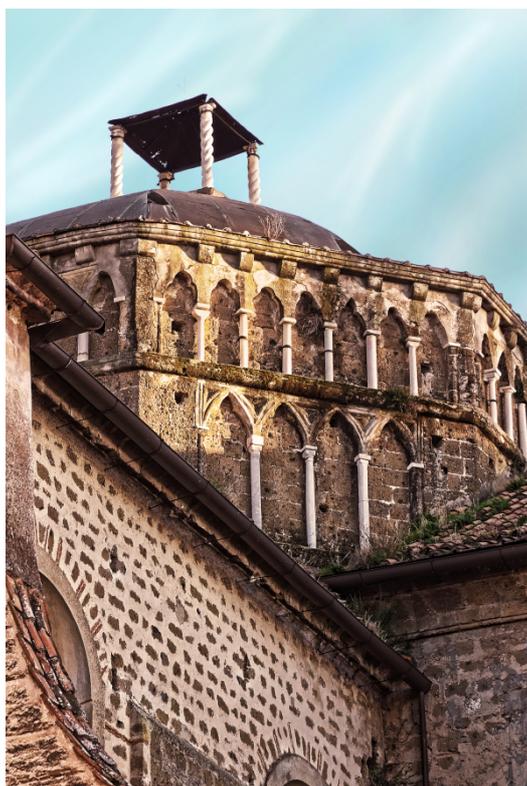
Nel 2013, l'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere è stata protagonista della prima offerta integrata 'di identità e valorizzazione sostenibile' nel panorama dei Beni Culturali in Italia, servizi di accoglienza, biglietteria, didattica, laboratori

teatrali, naturalistici e ambientali, ambienti dedicati per sala di studio e lettura pubblica, wi-fi libero, libreria, artigianato tipico, design d'autore...; se non bastasse, ad accompagnare ogni pausa culturale della visita ed invitare a tornare in buona compagnia, spazi curati e sobri di caffetteria, degustazione, ristorazione biologica, dal primo all'ultimo ingrediente, quasi integralmente produzione a chilometro zero biodinamica della piana di Capua, menù vegetariano e non solo, brace...

E' stato il punto di partenza, a seguito dell'aggiudicazione della gara europea relativa all'affidamento dei servizi al pubblico condotta dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania per conto della Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, di un progetto articolato di innovazione, ben oltre la riproposizione piatta dei servizi di biglietteria e libreria, che può indicare la strada, finalmente, di nuovi percorsi di creazione di valore allineati agli standard internazionali più apprezzati. Dimostrando una buona volta le potenzialità culturali ed economiche del cosiddetto 'patrimonio minore' del nostro Paese, da troppo tempo abbandonato ad un destino di degrado e di speculazione.

La Cattedrale di Aversa ed il Museo Diocesana di arte sacra

Nicola De Chiara



Tra le tante emergenze artistiche su cui può contare la città di Aversa, che nel 1030 celebrerà il millennium della fondazione, un monumento da riscoprire e da valorizzare a livello nazionale è certamente la Cattedrale di origine normanna, che rappresenta, con il suo deambulatorio a cappelle radiali e la sua splendida cupola ottagonale, una delle più importanti al mondo, una delle massime testimonianze dell'architettura normanna in Italia. La chiesa, eretta sull'antica cappella di SanctuPaulumatAverze, venne iniziata da Riccardo I, nel 1053, e completata da suo figlio Giordano, nel 1090. Nei quasi dieci secoli di storia la Cattedrale di Aversa ha subito diverse trasformazioni che ne hanno alterato l'aspetto originario. La facciata, in stile barocco, è dovuta agli interventi d'inizio Settecento, restauri dovuti in seguito ai terremoti del 1694 e 1702 che fecero crollare gran parte dell'edificio. I

lavori furono affidati all'architetto romano Carlo Buratti per volere del vescovo e cardinale Innico Caracciolo.

Il campanile, incominciato nel 1474 e terminato nel 1493, terminava con un'alta cuspide piramidale che crollò nel 1694. Tipicamente normanno, è retto agli spigoli da gruppi di quattro colonne per angolo, provenienti secondo molti dalle rovine di Atella, ed è collegato alla chiesa da un ponte.

L'interno della chiesa è a pianta basilicale a tre navate, con la navata centrale più alta e che prende luce da finestre poste in alto. La navata centrale presenta massicci pilastri che reggono archi a tutto sesto.

La volta del presbiterio e le pareti furono rifatte nel 1857 per volontà del vescovo Domenico Zelo. Il vescovo-committente affidò la decorazione pittorica della volta del presbiterio all'artista napoletano Camillo Guerra, il quale, tra il 1857 e il 1858, realizzò il ciclo di affreschi raffiguranti gli "Episodi della vita di San Paolo". L'altare maggiore della Cattedrale di Aversa è opera di Luigi Vanvitelli. Notevole è il patrimonio artistico custodito nella chiesa. Nel transetto della chiesa spicca in marmo bianco la riproduzione fedele della Casa Santa di Loreto voluta dal cardinale Carlo Carafa nel 1630.

Agli inizi del Novecento una massiccia campagna di restauro portò alla sistemazione del Deambulatorio normanno, con l'eliminazione delle aggiunte barocche. Il deambulatorio della Cattedrale di Aversa costituisce la maggiore novità della chiesa. Formato da sette campate con volte a crociera costolonate costituisce l'unico esempio in Italia. Le cappelle radiali del deambulatorio in origine erano cinque, non tre, come attualmente si presentano. Le absidi mancanti, la sinistra fu demolita per l'inserimento della nuova costruzione dello scalone del Seminario, l'altra venne tompagnata. Il deambulatorio di Aversa sarà emulato, in forma ridotta e incompleta, nella chiesa abbaziale della SS. Trinità di Venosa e nella Cattedrale di Acerenza, in Basilicata.

Nel deambulatorio ed in altre sale è oggi ospitato il Museo Diocesano di arte sacra che custodisce i capolavori della Cattedrale. Il nucleo del Museo racchiuso nel deambulatorio conserva quanto esposto in una mostra del 1990, "La Cattedrale

nella storia. Aversa 1090-1990. Nove secoli di arte”, e raccoglie reperti architettonici e scultorei, oltre che arredi liturgici e reliquiari presenti nello stesso Duomo (lastre marmoree di “San Giorgio col drago” e l’«Elefante turrato», bassorilievi degli antichi stipiti della porta principale del Duomo, la “Natività” di Pietro Negroni e Girolamo Cardillo).L’altro nucleo che caratterizza l’esposizione si colloca nelle Sale del Baldacchino (trono per l’esposizione eucaristica in argento e pergamene dell’XI sec.), di Loreto (“Madonna del Gonfalone” di Francesco Solimena, il reliquiario la Sacra Spina) e di San Sebastiano (tavole quattrocentesche di Angiolillo Arcuccio, tra cui spicca il celebre “Martirio di San Sebastiano” dove sullo sfondo è raffigurata Aversa nel Quattrocento).

Casertavecchia. cenni storici

A cura Proloco Caserta Antica



La più antica notizia sull'antico borgo casertano è riportata dallo storico e monaco benedettino Erchemperto, vissuto nella seconda metà del IX sec. d. C., che nella sua opera *Historia Langobardorum Beneventanorum*, ci dice che, intorno all'anno 860, Casa Irta fu occupata prima da Landolfo gastaldo di Suessola e in seguito da suo zio Pandone detto il Rapace che, agendo di sorpresa, assediò il nipote e lo catturò insieme a quaranta uomini nobili armati. Si può perciò affermare che il borgo sia sorto come insediamento con scopi militari alla sicurezza del quale contribuiva la posizione. Il toponimo Casairta lascia intendere che si tratti di un nucleo abitativo (casa) posto in un luogo elevato difficilmente raggiungibile (irta). Le vicende belliche narrate dallo storico inducono a pensare però che all'origine Casairta fosse un insediamento destinato solo a gruppi di guerrieri. Secondo gli storici, nella seconda metà del IX sec. d. C., le invasioni dei Saraceni e le devastazioni dovute alle lotte tra gli stessi Longobardi spinsero gli abitanti della pianura verso luoghi d'altura più sicuri e difendibili, contribuendo così a popolare l'antico insediamento munito di fortificazioni.

In un importante documento del 1052 troviamo la più antica testimonianza della civitas casertana che attesta l'ormai raggiunta configurazione cittadina di Casertavecchia e di conseguenza il controllo che la città esercitava su un determinato territorio. I conti longobardi di Caserta, dall'879 al 1052, avevano cioè unificato il territorio circostante l'antico insediamento fortificato sul quale esercitarono così il potere pubblico.

Dopo la dominazione longobarda Casairta, intorno al 1060, viene conquistata dai Normanni. Del 1113 è la bolla del metropolita di Capua, Sennete, che conferma al vescovo Rainulfo la giurisdizione sulle chiese della diocesi di Caserta ed è proprio questo documento la più antica testimonianza dell'esistenza di una diocesi casertana. A Rainulfo si deve l'inizio della costruzione della Cattedrale, dedicata al culto di S. Michele Arcangelo e terminata nel 1153, come ricordano le tre iscrizioni sui tre portali dell'edificio religioso.

Tra il 1150 e il 1159 si ha l'istituzione della contea normanna con il conte Roberto di Lauro (1159-1183) della famiglia Sanseverino al quale fu concesso il feudo direttamente dal re in cambio di un servizio militare. Si può ipotizzare che proprio Roberto abbia dato un notevole impulso allo sviluppo urbanistico della città e abbia fatto realizzare diversi monumenti. Durante il periodo svevo la contea fu retta da un altro esponente della famiglia Sanseverino del ramo di Lauro: Riccardo (1232-1267). Cresciuto alla corte di Federico II, rivestì cariche importanti come quella di vicario generale ed ebbe incarichi di fiducia. Il conte si imparentò addirittura con l'imperatore sposandone la figlia Violante. Partecipò alla battaglia di Benevento (1266) e morì pochi mesi dopo lasciando la contea al figlio Corradello che, essendo ancora piccolo, fu affidato alla madre di Riccardo, Siffidina. Quest'ultima, altra figura di grande rilievo del periodo svevo, aveva già retto la contea mentre il figlio era alla corte di Federico e sotto suo suggerimento Riccardo denunciò al re una congiura. Fu imprigionata nel Castello di Trani da Carlo d'Angiò e lì morì all'età di circa 80 anni mentre il nipote Corradello fu rinchiuso in Castel del Monte dove rimase per 36 anni.

Nel 1268 Carlo d'Angiò confiscò la contea e la affidò a Guglielmo di Belmonte. Inizia così un periodo durante il quale la contea fu smembrata e passò a diversi

signori fino a quando, nel 1295, Carlo II la donò a Roffredo Caetani, fratello di Bonifacio VIII, su richiesta dello stesso Pontefice.

Nel 1310, infine, Roberto d'Angiò la donò a Diego de La Rath (italianizzato Della Ratta). La sua famiglia tenne la contea per diverse generazioni per un periodo di quasi due secoli. Con i Della Ratta comincia il declino della vecchia città sul monte con il trasferimento del mercato settimanale in pianura, nel villaggio Torre; una località situata a poca distanza del luogo dove i Borbone, con la costruzione della Reggia, diedero avvio alla nascita della nuova Caserta. Il nome dell'insediamento in pianura era dovuto alla presenza di una torre longobarda. Il mercato si svolgeva proprio nella piazza, corrispondente all'attuale piazza Vanvitelli, antistante l'antica struttura,

Alla fine del XV sec., per la mancanza di eredi maschi, la contea passò, per nozze, agli Acquaviva ed è con questa famiglia che anche la residenza comitale fu spostata nel villaggio Torre accentuando ancora di più la decadenza della città medievale.

All'inizio del XVII sec. con il vescovo Gentile (1604-1616) si ha anche il trasferimento della residenza vescovile a Falciano.

Intorno alla metà del XVII sec. sono signori di Caserta ancora una volta i Caetani che tennero la contea fino al 1750 quando il feudo fu venduto a Carlo III di Borbone. Da allora l'interesse sarà tutto per la nuova città sviluppatasi in relazione al Palazzo Reale voluta da Carlo.

Nel 1841 fu trasferita anche la sede vescovile.

Ultimo avvenimento storico degno di nota, che vede come protagoniste le colline tifatine e la vecchia città, è la famosa battaglia del Volturno, combattuta nel 1860 durante la quale l'esercito borbonico raggiunse le alture di Casertavecchia e costrinse i garibaldini a retrocedere fino in pianura. Nello stesso tempo però alle due estremità del fronte, a Maddaloni con Bixio e a S. Maria Capua Vetere con Garibaldi, i borbonici subirono due pesanti sconfitte. Dopo queste vittorie Garibaldi riuscì a riprendere Casertavecchia e a spazzare via le ultime avanguardie borboniche. Una croce nei pressi del castello, ora distrutta, ricordava questo avvenimento.

Infine, nel 1961, con decreto del Presidente della Repubblica, Casertavecchia è stata dichiarata monumento nazionale.

Il castello

A cura della proloco Caserta Antica



Il castello sorge sulla parte più alta del colle ma sul lato maggiormente esposto dato che qui il pendio dirada più dolcemente; è posto così a guardia dell'unico punto di accesso più agevole alla città. Le strutture, realizzate in calcare e tufo, si sviluppano intorno ad un cortile di forma ellittica con l'asse maggiore in direzione nord-sud e quello minore est-ovest.

Le condizioni attuali del castello e le poche fonti di cui disponiamo non permettono una descrizione precisa della struttura e una ricostruzione dei mutamenti che il complesso ha subito nel corso dei secoli. Solo la ricerca archeologica potrà chiarire

quello che per ora è solo ipotizzabile analizzando le scarse fonti ed esaminando le vicende politiche ed economiche dei feudatari che si sono succeduti nel tempo.

Il racconto di Erchemperto indica che intorno all'860 doveva esistere una prima fortificazione sotto il controllo della contea di Capua. Con l'arrivo dei Normanni e con l'acquisita autonomia i feudatari, tra cui personaggi di rilievo come Roberto di Lauro (1159-1183), eressero probabilmente una dimora più monumentale e più articolata e avviarono interventi di tipo urbanistico e architettonico, testimoniati dalla costruzione della Cattedrale, del campanile e del complesso di S. Giacomo.

Lo sviluppo del periodo normanno continuò nel periodo svevo e al castello fu aggiunta la torre o magna turris, verosimilmente tra il 1240 e il 1250, quando era conte di Caserta Riccardo di Lauro (1232-1267). Questa struttura si sviluppa su quattro piani. Il primo doveva essere utilizzato come cisterna, il secondo era un ambiente di servizio forse utilizzato come deposito di provviste ed armi e comunicava attraverso una scala ricavata nello spessore di muratura con il terzo piano. Qui c'è l'ingresso principale, raggiungibile tramite un ponte levatoio, un camino e anche un pozzo per attingere l'acqua dalla cisterna. Infine attraverso un'altra scala era possibile raggiungere il quarto piano che in parte è crollato ma dove sono ancora visibili i resti di un forno. La torre svolgeva sia funzioni difensive, come dimostra l'ingresso al terzo piano, sia abitative dato che era munita di tutti i servizi necessari alla residenza (cisterna, deposito, camino, pozzo, forno).

Con gli angioini la contea passa ai Della Ratta che la tennero per circa due secoli. Un inventario dei beni di Diego, redatto in seguito alla sua morte (1325), elenca i beni ereditati da suo figlio Francesco. Tra questi vi è il castello che viene descritto in pessime condizioni con le volte crollate e le porte sfondate. Si può ipotizzare che proprio Francesco realizzò un'importante opera di restauro della residenza e delle difese.

Abbiamo poi una descrizione di Casertavecchia della prima metà del XVI sec., redatta dal casertano L. Santoro, che la descrive munita di una doppia cinta di mura (quella della città e quella del castello) con quaranta torri. Il palazzo dei conti è diviso in ampi appartamenti con ampi saloni e cinto da dieci torri. Dal palazzo si poteva accedere alla torre con un ponte levatoio.

Un'ultima descrizione ce la fornisce l'Esperti nel 1773 che ci dice che il palazzo non è più abitato. La città è ancora cinta da mura in pietra viva con bastioni e una porta alla destra della quale si innalzano il palazzo e la torre. Il palazzo è a forma di anfiteatro e il cortile ha forma ovoidale con l'asse maggiore da nord a sud e quello minore da est ad ovest. A ovest vi è pure la porta di ingresso al castello molto simile a quella della città.

Musei bizzarri

come il Piccolo Museo delle Anime del Purgatorio di Roma, il Museo 'La Malaria e la Sua Storia' di Pontinia (Latina) o il Museo di Antropologia Criminale di Torino. Numerose sono anche le esposizioni interamente dedicate alle lame ed ai coltelli. ad Arbus (Cagliari) è presente il Museo del Coltello Sardo, a Roma il Museo delle Lamette, a Scarperia (Firenze) il Museo dei Ferri Taglienti.

il Museo dei Giocattoli ed il Museo dei Bambini; a Palermo è visitabile il Museo Internazionale delle Marionette e a Randazzo (Catania) il Museo dei Pupi Siciliani; per i più piccoli, a Collodi (Pistoia) è aperto al pubblico il Parco di Pinocchio e per le bambine, invece, il Museo della Bambola e della Moda Infantile ad Angera (Varese) ed il Museo Artistico della Bambola a Suvereto (Livorno). Per gli amanti della risata e dell'umorismo, a Brescello (Reggio Emilia) è aperto il Museo di Peppone e Don Camillo, mentre a Tolentino (Macerata), il Museo Internazionale della Caricatura e dell'Umorismo nell'Arte. Non mancano, inoltre, i musei dedicati agli oggetti più impensabili: in provincia di Modena sono visitabili il Museo degli Strumenti Musicali Meccanici (a Sestola) ed il Museo della Bilancia (a Campogalliano); a Bologna è aperto il Museo Storico Didattico della Tappezzeria ed a Bellaria Igea Marina (Rimini) il Museo delle Conchiglie; a Ravello (Salerno), è visitabile il Museo del Corallo, a Gignese (Verbania) il Museo dell'Ombrello e del Parasole, mentre ad Alessandria è aperto il Museo del Cappello. Altri musei decisamente 'insoliti' sono: il Museo delle Campane e degli Orologi ad Uscio (Genova), la Mostra Permanente di Cornamuse Italiane e Straniere a Scampoli (Isernia), il Museo del Rubinetto a San Maurizio d'Opaglio (Novara), il Museo dell'Occhiale a Pieve di Cadore (Belluno) ed il Museo della Pipa a Gavirate (Varese).

Museo del Videogioco di Roma Vigamus_ due percorsi paralleli: il primo più teorico con la ricostruzione della storia del videogioco dagli albori a oggi, l'altro più interattivo con giochi arcade vintage

Casa museo del tarantismo (Lecce) in cui si possono vedere filmati inediti e consultare foto, documenti e pubblicazioni La Casa Museo del tarantismo è aperta ai visitatori dal martedì al sabato dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 20 ingresso libero.

Museo del brigantaggio (Latina) è possibile scoprire le vicissitudini dettagli della sanguinosa 'guerra civile' post-unitaria, ed ammirare gli oggetti che testimoniano usi e costumi dei briganti,

Museo della frutta (Torino) il Museo presenta la collezione di più di mille «frutti artificiali plastici» realizzati nella seconda metà dell'Ottocento da Francesco Garnier Valletti e il patrimonio storico scientifico della Stazione Sperimentale Agraria (poi Regia Stazione Chimico-Agraria), costituita nel 1871 e divenuta, nel 1967, Sezione operativa di Torino dell'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante. Una straordinaria collezione pomologica per riflettere sul tema della biodiversità.

Catacombe dei cappuccini (Palermo) dove è possibile vedere i 8.000 scheletri e corpi mummificati sepolti tra il 1559 e il 1880 dai Padri Cappuccini sotto la loro Chiesa.

Museo della pasta (Roma) Ripercorrere la storia della pasta negli ultimi otto secoli, conoscerai i veri macchinari usati nella filiera produttiva, otterrai preziose informazioni nutrizionali, contemplerai le opere d'arte dedicate alla pasta dall'antichità ai giorni nostri.